LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Bergoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Politica da struzzo

Il Congresso dei Comuni italiani, che si riunirà in Parma domani, suscita discussioni vivaci nel campo di coloro che si occupano di politica municipale.

Sembra ad alcuni che non sia opportuno creare una rappresentanza permanente dei Comuni. Organi di amministrazione locale, essi non hanno veste per stringersi in Associazioni o Leghe, quasi sostituendosi allo Stato, che ha il carico di rappresentare l'intera nazione. Chè se è compensabile che privati cittadini si uniscano in Associazioni per invocare una riforma legislativa, la quale allarghi i poteri degli Enti locali, non si può consentire che i Comuni, creati dalla legge con scopi definiti e precisi, si giovino dei mezzi comunali dalla legge per agitarsi nell'intento di modificare la loro legge costitutiva.

Nè mancano critiche vivaci nel campo opposto. Vi è chi dice essere lo schema della Associazione tra Comuni, da discutersi nel Congresso di Parma, troppo marzo ed inadatto a raggiungere risultati pronti ed importanti. Scopo dell'Associazione, dice infatti lo schema di Statuto, è quello di vigilare e tutelare più efficacemente, col mezzo di una completa organizzazione, gli interessi, i diritti e l'autonomia dei Comuni ove siano menomati dalle leggi vigenti o possano esserlo da disegni di legge e di occuparsi di qualunque altro oggetto che interessi la generalità dei Comuni.

Che cosa si vuole, chiedono molti, da una simile Associazione, diffusa su tutto il regno, impacciata nei suoi movimenti, pesante per la sua organizzazione unitaria, affidata alla direzione di un Consiglio di persone egregie, ma prive di affiatamento, perchè troppo lontane le une dalle altre e mancanti di influenze locali in tutte le parti del nostro territorio? L'Associazione si ridurrà a tenere un annuo Congresso più o meno accademico, ed a diramare tra l'uno e l'altro Congresso una serie di circolari più o meno utili ai Comuni federati. Meglio radunarsi, come propone la Giunta di Torino, volta per volta quando ne sorga l'opportunità per presentare domande di comune accordo al Governo.

Obbiezioni codeste non prive di un certo peso, ma non tali da indurci a credere inopportuna l'iniziativa del Comune di Parma.

Non regge anzitutto a parere nostro il consiglio che i Comuni non possano associarsi allo scopo di modificare la legge che li ha creati. I Comuni debbono bensì la loro vita giuridica alle leggi dello Stato; ma non si deve dimenticare che la legge medesima non ha fatto altro se non sanzionare un fatto voluto da ragioni storiche, politiche, amministrative ed economiche; sicchè, sarebbe assurdo immaginare una legge distruttiva della personalità giuridica dei Comuni. I quali possono, come può qualsiasi altro ente morale, federarsi insieme a scopi di studio e di tutela dei loro diritti, nell'intento di invocare dal Parlamento leggi relative all'ordinamento municipale. Finchè l'Associazione dei Municipii si mantenga in una cerchia di azione legale, finchè essa non adoperi mezzi di agitazione contraddittori colle leggi esistenti, noi non vediamo perchè essa non debba dare buoni frutti.

Si è parlato tanto di autonomie locali, di allargamento dei poteri dei Comuni, di riforme tributarie da attuarsi per iniziativa dei Municipii, che dobbiamo rallegrarci che i Comuni si siano scossi e diano prova di voler fare da sè, senza aspettare l'impulso dall'alto.

L'esistenza di un'Associazione permanente giova come stimolo agli inerti, concede ai Comuni volonterosi l'aiuto dell'esperienza altrui, sollecita la risoluzione di problemi per cui occorre un'intesa fra diversi Municipii. Il che non impedisce che di caso in caso i rappresentanti dei Municipii maggiormente interessati in una singola questione si riuniscano in speciale convegno. Anzi codesti convegni saranno resi più facili dall'esistenza di un'Associazione che dirami gli inviti a tutti i Comuni o ad alcuni soltanto di essi, scelti per regione o per popolazione o secondo altri criteri che si reputeranno più adatti.

Nè l'utilità della Associazione crediamo possa essere fin qui messa in dubbio. Invero il motivo che più induce a dubitare non sta negli scopi che gli attuali promotori si prefiggono di raggiungere, ma in quegli altri intenti che si teme possa l'Associazione proporsi quando riescano ad acquistarvi preponderanza i partiti estremi, desiderosi di servirsene a scopo di agitazioni e di lotta contro lo Stato.

Il timore non è infondato. Già sin d'ora si pretende da alcuni che l'Associazione non debba limitarsi a compiere studi, a tutelare e difendere i diritti e l'autonomia dei Comuni ed a propugnare legalmente utili riforme; ma si debba estendere altresì a promuovere l'abolizione delle provincie e delle prefetture, l'astensione quasi assoluta dello Stato da ogni intervento nella vita locale, ecc., ecc. Intenti questi i quali possono condurre ad agitazioni infeconde, a cui si capisce molti Comuni non vogliano dare il proprio consenso.

Non crediamo però che il mezzo migliore di combattere codeste tendenze, la cui pratica utilità è profondamente dubbia, sia quello di astenersi dall'entrare a far parte dell'Associazione fra i Comuni italiani. Questa è politica da struzzo, che nasconde il capo nella sabbia per non vedere. L'unico mezzo veramente efficace e consentaneo ai moderni sistemi di discussione è quello di entrare invece nella Associazione a combattere per il trionfo delle proprie idee. L'astensione delle persone ragionevoli conduce al trionfo dei violenti e degli estremi.

Soltanto la discussione serena ed aperta può far trionfare il partito di coloro che vogliono difesa l'autonomia dei Comuni contro le inframettenze governative, senza pregiudizio della sovranità dello Stato e della compagine unitaria del Paese.

Il Governo italiano completamente sconfitto nella questione del San Girolamo?

Gravi dichiarazioni del conte Coronini

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,20:

Oggi la Commissione dei dalmati si è presentata al conte Coronini, che firma come amministratore dell'Istituto San Girolamo, per interpellarlo intorno alla condizione fatta ai dalmati stessi dalla sua presenza e dal suo insediamento all'Istituto.

Secondo la *Patria*, il conte Coronini ha dichiarato che, in seguito ad accordi intervenuti tra il Governo austriaco ed il Governo italiano, egli ha assunto l'ufficio di amministratore dell'Istituto San Girolamo, che continuerà ad essere sotto la sorveglianza vaticana, per mezzo della Sacra Visita, rappresentata dal cardinale Vannutelli. Essendogli stato obbiettato che l'Istituto, per antica sua fondazione, è autonomo, e che su di esso dove avere ingerenza la Congregazione dei dalmati, il conte Coronini ha risposto che per lui la Congregazione non esiste, tali essendo le istruzioni ricevute da Vienna, e che solo i dalmati come persone possono fargli pervenire le loro istanze documentate, sulle quali si riserva, senza verun controllo, di deliberare.

La *Patria* continua dicendo che Coronini ha dichiarato che non potranno fruire dell'Istituto coloro che non sono sudditi dell'imperatore, malgrado fossero anticamente compresi fra i beneficiati; viceversa, anche quei croati non contemplati negli atti della fondazione godrebbero del beneficio solo perchè sono sudditi dell'imperatore.

Infine Coronini ha detto, sempre secondo la *Patria*, che per ora non esiste il Collegio di San Girolamo, che resta Opera pia, ma che se domani ricevesse ordini in proposito da Vienna, egli si affretterebbe a compiere la trasformazione.

La *Patria* commenta le dichiarazioni di Coronini vivacemente, e dice che tutto ciò è una enormità.

(Se queste dichiarazioni fossero vere, proverebbero che il ministro Prinetti ha commesso un gravissimo errore nella definizione della vertenza. — *N. d. R.*).

Ciò che si dice sul nuovo lieto evento.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

A proposito del nuovo lieto evento, la *Tribuna* scrive: « La notizia non è officiale, ma il Re stesso, nella viva soddisfazione dell'animo suo, non nascose a qualche consigliere della Corona, in un recente colloquio, la speranza di avere una nuova letizia nell'augusta sua famiglia. La regina Elena avrebbe avuto indizi di una nuova gestazione. L'atteso evento potrebbe cadere verso la fine del primo semestre dell'anno venturo. »

Dal canto mio dovrei confermarvi la recisa smentita mandatavi, che ebbi da ottima fonte.

Il movimento nel personale delle scuole secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Oggi il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato telegraficamente le disposizioni relative al movimento del personale direttivo ed insegnante nelle scuole secondarie.

Eccovi le principali disposizioni:

LICEI. — I seguenti presidi sono trasferiti come segue: Perrucatti, da Lucera al Liceo Cavour di Torino, senza rettorato; Bellotti, da Vercelli a Cremona.

Oberbizer, professore di fisica a Palermo, è trasferito a Torino, al Liceo Cavour — Boccaccini, professore di storia naturale a Cuneo, è trasferito a Genova.

ISTITUTI TECNICI. — Dogliani, professore di lingua francese a Cuneo, è trasferito a Torino — Zolla, professore di lingua francese ad Alessandria, è trasferito ad Ancona — Einaudi, professore di economia politica all'istituto tecnico di Bari, è trasferito a Torino — Jacoangeli, professore di topografia a Modena, è trasferito a Torino — Dematteis, professore a Piacenza, è trasferito a Cuneo.

SCUOLE NORMALI. — Pescatore, direttore alla Scuola Normale di Ascoli, è trasferito a Casale — Dugnani, direttore della Scuola Normale di Piacenza, è trasferito ad Oneglia — Albricci, id. id. a Pavia, id. a Vercelli — Tosini, id. id. a Vercelli, id. id. a Ravenna — Micheli, insegnante di lingua italiana presso la Scuola Normale di Oneglia, è trasferito a Crema — Salvoni, id. id. a Genova, id. id. a Como — Dalbò, id. id. a Pavia, id. id. a Genova — Romagnoli, id. id. a San Pietro di Natisone, id. id. a Mondovì — Balestrieri, id. id. a Mondovì, id. id. a Parma — Fioro, insegnante di storia alla Scuola Normale di Pisa, è trasferito a Pinerolo — Fieschi, insegnante di matematica a Bobbio, id. id. a Genova.

SCUOLE TECNICHE. — Ferrari, direttore della Scuola Tecnica di Cuneo, è trasferito alla Scuola Lagrange a Torino — Muller, id. id. a Fossano, id. alla Scuola Sommeiller a Torino — Hinchesse, id. id. a Sondrio, id. id. alla Scuola Giulio a Torino — Taverzani, professore di lingua italiana alla Scuola Tecnica di Lovere, è trasferito a Porto Maurizio — Grisi, id. id. di matematica a Campobasso, id. id. a Genova — Cartier, id. id. a Montepulciano, id. id. a Genova — Schiavini, professore di disegno a Spezia, è trasferito a Genova — Saitano, è nominato professore di calligrafia a Genova.

GINNASI. — Bal, professore reggente di ginnasio a Novara, è trasferito a Milano — Tartarini, professore reggente di ginnasio a Casalmaggiore, id. id. a Spezia — Fiorio, id. id. a Spezia, id. id. a Torino.

Al Consiglio superiore dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

Sono stati nominati, in seguito ai risultati delle votazioni fatte dalle Facoltà, a membri del Consiglio superiore dell'istruzione i professori Dini, Chironi, Mangiagalli, Cecchia. A scelta del ministro i professori Bavio, Caruso, Mestica e Vinciguerra.

Contro le spese di lusso collettive nei reggimenti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il ministro della guerra, con recente circolare, ha richiamato le Autorità militari alla esatta e rigorosa applicazione delle disposizioni del regolamento di disciplina per ciò che riguarda le oblazioni e le spese di lusso collettive, spese per balli, feste, pranzi, ecc.

Da tempo nei varii Corpi era invalsa l'abitudine di prendere qualsiasi minima circostanza di sposalizi, di promozioni, di trasferimenti, di concessioni d'onorificenze o simili per promuovere sottoscrizioni, far regali, dar ricordi e promuovere pranzi e riunioni dispendiose cui non tutti si possono adattare. Tutto ciò, oltre essere causa di malumori e lamenti, può eziandio dar luogo ad atti e commenti che costituiscono più o meno gravi mancanze di disciplina.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,20:

L'*Esercito* smentisce che il ministro Ponza di San Martino abbia ordinato inchieste perchè sia rigorosamente provveduto contro gli ufficiali che continuano a formare famiglie extra-legali. L'*Esercito* dice che contro mancanze di simil genere vigono le normali disposizioni, ed osserva che, del resto, dopo la recente legge che ha diminuito la dote prescritta, nessuna nuova infrazione venne segnalata.

— E' imminente il movimento degli ispettori scolastici. Esso sarà conosciuto nei primi di novembre, insieme al movimento dei professori e direttori delle scuole secondarie.

— La regina Margherita ha acquistata una villa a Porto d'Anzio, destinandola al ricovero dei bambini poveri.

— Gli ufficiali della Scuola d'equitazione di Tor di Quinto si sono recati in corpo al Pantheon ad iscriversi sui registri.

— Stamane il Ministero del tesoro ha chiuso il conto consuntivo con risultati favorevolissimi.

— E' in corso il decreto che approva il nuovo statuto del Liceo di Pesaro. Il ministro avrebbe trovato un'equa soluzione al conflitto fra Mascagni ed il Comune.

La data delle elezioni di Napoli.

Il porto dichiarato immune.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,5:

Si dice che le elezioni sarebbero indette pel giorno 3 novembre, sicchè il giorno 10, il manifesto di convocazione uscirebbe il giorno 18 corrente.

— Essendo passati dieci giorni senza che un nuovo caso di peste si sia manifestato, domani Napoli sarà dichiarato porto immune. I piroscafi partiranno con patente netta. L'ultimo partito con patente sporca fu il *Marco Polo*, che lasciò Napoli stasera. Gli uffici d'igiene del Municipio e della Prefettura cessano il servizio notturno e si riapriranno i dispensari celtici chiusi per misura di precauzione.

Le buone condizioni sanitarie di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 15:

Nessun nuovo caso sospetto di peste è stato denunciato nè a Napoli nè altrove nelle ultime ventiquattro ore. I malati trattenuti in cura o in osservazione a Nisida continuano a migliorare.

In attesa dei Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17,5:

I Sovrani sono attesi nel pomeriggio di giovedì. Giungeranno in stretto incognito e si recheranno direttamente a Capodimonte, dove occuperanno lo stesso appartamento dell'anno scorso.

Fu riattivato il filo telegrafico tra Capodimonte e l'Ufficio centrale del telegrafo. L'Amministrazione sarà nella palazzina al centro del bosco. Per tutta la lunghezza del bosco furono collocate delle garitte per le sentinelle.

Il IV Congresso pediatrico.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 14,45:

Stamane, alle ore 10, nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori si è inaugurato solennemente il IV Congresso nazionale di pediatria, coll'intervento del prefetto ed altre Autorità e del Consiglio direttivo dell'Ospedale.

Presedeva l'adunanza numerosa il prof. Fede, dell'Università di Napoli. Si notavano parecchie notabilità mediche.

Il presidente aprì la seduta con un applaudito discorso, dando il benvenuto ai congressisti, loro portando il saluto dei colleghi napolitani.

Il prof. Fede ricordò inoltre il terzo Congresso tenuto a Torino, centro insigne scientifico, durante il quale non solo la pediatria ebbe un grande incremento, ma si potè fondare la Società pediatrica italiana, dopo gli inutili tentativi fatti prima a Brescia e Padova.

Commemorando i defunti, ricordò commosso le benemerenze dei nostri professori Alberto Gamba e dott. Biagini.

Si decise d'inviare telegrammi ai Sovrani, alla regina Margherita, a Nasi e Baccelli, benemerito dello sviluppo della pediatria.

Era presente e venne molto festeggiato il vostro prof. Mensi.

Dopo Fede, parlarono pure applauditi il professore Mya, a nome della Facoltà di Firenze, Capel, rappresentante il Municipio di Firenze.

Poscia le Autorità ed i congressisti si recarono a visitare l'Ospedale degli Innocenti.

Nel pomeriggio a palazzo Vecchio il Municipio offrirà ai congressisti un sontuoso rinfresco.

L'agitazione universitaria a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17:

Oltre cento studenti universitari si riunirono stamane nell'atrio dell'Ateneo e inviarono una Commissione al rettore, al quale espose le richieste degli studenti.

Questi dicono che la disposizione del ministro per l'inizio immediato degli esami contraddice anche con le disposizioni della legge, la quale vuole che tra i primi e i secondi esami passino tre mesi.

Il rettore propose agli studenti di redigere un *Memorandum*, che egli invierà al ministro.

Perchè l'acquedotto pugliese sia eseguito a carico dello Stato.

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 15,20:

Il Consiglio provinciale in sua adunanza d'oggi deliberò all'unanimità, in ordine al questionario sull'acquedotto pugliese, di non poter gravarsi il bilancio della spesa, e fece voti che l'opera divenga nazionale e sia eseguita a carico dello Stato.

Un voto per la Stazione sanitaria marittima a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,10:

La locale Associazione generale del commercio ha diretto un Memoriale al ministro dell'interno e della marina chiedendo che si solleciti l'apertura dell'esercizio della stazione sanitaria marittima, conforme alle istanze del Municipio e della stampa cittadina. Genova, trovandosi esposta in prima linea a qualsiasi morbo che possa essere importato colle numerose linee transoceaniche che qui fanno capo da paesi infetti, tutelare la sua incolumità significa tutelare quella di Milano, Torino e di tutta l'Alta Italia. Ciò va anche nell'interesse del traffico, potendo l'impianto della stazione sanitaria marittima risparmiare, occorrendo, alla navigazione i danni e gli incagli della quarantena all'Asinara, che distoglierebbero per far divergere dal nostro porto le provenienze dall'estero.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei panattieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16,30:

Stamane i lavoranti panattieri si riunirono numerosi nel cortile del castello Sforzesco perchè speravano che sarebbe stato loro comunicato il nuovo concordato.

Molti oratori, fra cui il Bellotti e lo Scaramuccia, della Camera del lavoro, tentarono di persuadere gli scioperanti a riprendere il lavoro. Ma questi, più che mai ostinati, respinsero in massa il nuovo concordato.

Questa sera, alle 17, si riuniranno alla Camera del lavoro per concretare le nuove proposte da avanzarsi ai proprietari.

Contrariamente alle previsioni di ieri, non pare che un accordo sia tanto prossimo.

Gli operai gasisti di Alessandria pienamente soddisfatti.

Gepillante ci scrive da Alessandria, 15:

A suo tempo v'informai delle concessioni fatte dalla Società del gas ai suoi operai, e come questi avessero presentato un nuovo memoriale reclamando altri miglioramenti.

Ora la Direzione del gas fece pervenire alla Camera del lavoro e alla Lega gasisti la risposta al secondo memoriale, nella quale sono designate le seguenti riforme:

Il servizio dei fuochisti verrà regolato come venne richiesto dagli operai, e cioè concedendo l'aumento da L. 79 56 a L. 85 mensili. Agli aspiranti che dovessero prestare temporaneamente servizio sarà corrisposta la paga nella stessa misura.

Agli aspiranti accenditori è corrisposto un assegno fisso di L. 12 mensili, che prima non avevano, più L. 2 al giorno per tutto il tempo che avranno da prestar servizio.

Nei giorni festivi, invece che alle ore 12, il lavoro ordinario cesserà alle 11, e saranno pagate come ore straordinarie quelle che saranno fatte in più.

Ecco una vertenza felicemente risolta con soddisfazione d'entrambe le parti.

La preparazione dello sciopero generale dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

Benchè soli 40,000 minatori abbiano dichiarato di voler lo sciopero, sopra 127,000 chiamati a votare, il Comitato centrale per lo sciopero, con sede a Parigi, ha affermato che è inevitabile dichiarar lo sciopero se non al 1.o di novembre, certo pochi giorni dopo. Si saprà ciò con precisione dopo la riunione del Comitato, che avrà luogo il 20, a Saint-Etienne, ove si centralizzano i risultati. E' probabile intanto che si accordi al Governo alcuni giorni di proroga. I capi ritengono che la minoranza dei votanti, nonchè gli astensionisti, dovranno sottomettersi o cessare dal lavoro, e sono disposti ad impiegar magari misure violente e la coercizione, come quando a Monceau il campo fu diviso tra rossi e gialli. Intanto, pur dubitando di queste audaci affermazioni, il Governo munisce di truppe tutti i centri minerari del Nord.

Un nuovo rovescio inglese nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra 15, ore 16,6:

Notizie da Lourenço Marquez recano che nella notte del tre ottobre i boeri ricomparsero all'improvviso sulla linea di Delagoa, catturarono e incendiarono sei treni: la colonna inglese, inviata in soccorso, fu sorpresa fra Rezano, Garcia e Komati Port e sofferse gravi perdite: parecchi soldati inglesi fuggirono nel territorio portoghese, dove furono arrestati. Un telegramma di Kitchener annunziava la cattura di Scheepers in forma tale da fare credere ad un grave rovescio degli invasori; invece, come si sospettava, Scheeper fu trovato a letto in una fattoria ammalato: il suo stato è gravissimo: fu inviato all'ospedale.

L'obbligazione per l'indennità dovuta dalla Cina

Moniti a funzionari cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19.20:

Si ha da Pechino che i ministri plenipotenziari europei ieri consegnarono a Cologuan, ministro di Spagna, quale decano del Corpo diplomatico, l'obbligazione di un miliardo e mezzo di indennità dovuta dalla Cina.

Il corrispondente del *Times* scrive che continuano a fioccare sopra i funzionari cinesi editti di ogni specie.

Il tono generale di questi editti è di rimprovero per quanto è avvenuto, e di incitamento all'applicazione di riforme che rendano la Cina veramente indipendente, scopo che non può essere raggiunto che coll'introduzione dei sistemi europei.

Il maggiore Pereira, il quale ha compiuto un viaggio traverso la Cina centrale, riferisce che fu accolto ovunque con grande cortesia. Ciò prova che le Autorità centrali possono esercitare un reale influsso sulla popolazione.

Le minacce del sultano di Raheita.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 11,50:

L'*Oxus*, che porta il corriere di Gibuti, reca che il sultano di Raheita ha dichiarato che si dirigerà sul territorio francese al minimo movimento degli italiani.

Il brindisi italofilo di Bülow.

I ringraziamenti e la partenza di Baccelli.

Berlino, 15 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Zeitung* pubblica i brindisi che si sono scambiati ieri sera al pranzo dato da Bülow in onore di Wirchow.

Bülow disse: « Tutti i tedeschi sono fieri di Wirchow, i cui meriti rimarranno imperituri, » e soggiunse essere immortale quel popolo che può vantare figli che hanno contribuito al progresso dell'umanità.

Wirchow ringraziò Bülow delle parole rivoltegli, e pose in rilievo la buona parte di riconoscenza da lui dovuta ai suoi cooperatori. Citò il professore italiano Tommasi-Crudeli, che Garibaldi gli raccomandò 40 anni sono. Concluse inviando un pensiero particolarmente affettuoso ai lavori dei suoi allievi e dei suoi amici italiani.

Il ministro Baccelli, accompagnato dal capo di gabinetto, è partito oggi, alle 13,45, dalla stazione Anhalt, direttamente per Milano, via Basilea.

Si trovavano alla stazione a salutarlo i rappresentanti del Corpo medico e i membri dell'Ambasciata italiana. Baccelli si era ufficialmente congedato ieri sera, dopo il pranzo offerto da Bülow.

⁂

Berlino, 15 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Zeitung* dice che Bülow nel banchetto di ieri sera, in onore di Wirchow, rivolse pure un brindisi ai rappresentanti esteri, facendo una speciale menzione a Baccelli. Inoltre rilevò i legami intimi che uniscono l'Italia alla Germania, e disse che allorquando era ambasciatore a Roma assicurò spesso i suoi amici italiani, e deve ripeterlo anche oggi, che non esiste tedesco cui non sia cara l'Italia, a cui la Germania è legata per analogia di progresso storico e per le numerose relazioni materiali e morali.

Proseguendo in francese, Bülow ringraziò i rappresentanti esteri venuti a Berlino a rendere omaggio a Wirchow. Disse che ne prova viva gioia, come tedesco e come cancelliere, perchè, mentre la politica separa qualche volta, benchè il più raramente possibile, le nazioni, la scienza unisce gli spiriti illuminati di tutti i paesi.

Dopo il brindisi di Bülow, Baccelli ringraziò dell'accoglienza fattagli, assicurando che sarà per lui indimenticabile. Terminò con un evviva a Bülow ed a Wirchow.

L'Ordine del merito a Waldersee.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferirà a Waldersee l'Ordine del merito con foglie di quercia.

Il re di Grecia a Parigi.

Parigi, 15 (*Stefani*). — E' giunto il re di Grecia.

Un ribasso della Rendita francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10,20:

Le dichiarazioni fatte da Caillaux sul *Matin* provocarono un momentaneo ribasso di 60 centesimi sulla Rendita. Si accusano gli iniziati, che conobbero anticipatamente le dichiarazioni, di averne approfittato.

Tra Argentina e Cile.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 17:

Un rapporto ufficiale del Ministero degli esteri conferma il fatto che il Governo cileno, violando il trattato di arbitrato, aprì delle strade sul territorio disputato. L'Argentina protestò, ma la lunga malattia e la morte del presidente del Cile fecero ritardare i negoziati, i quali ora sono stati riaperti, e pare assicurato che il Cile riconoscerà la giustizia delle proteste dell'Argentina.

L'Armenia a ferro ed a fuoco

Le violenze dei curdi — Villaggi devastati e predati — Le vane proteste degli armeni — La complicità del Governo turco — Un terribile silenzio.

Le notizie che si hanno dall'Armenia sono punto confortanti, e gli orrori che hanno commosso l'Europa or sono pochi anni stanno forse per rinnovarsi.

Già fin dal luglio scorso un dispaccio dalla frontiera persiana annunciava che bande armate, rinforzate di soldati di truppe regolari, depredavano ed uccidevano, e che parecchi villaggi erano stati distrutti.

Ad Eghiersk, verso la stessa epoca, quattro vecchi che avevano sporto reclami pel ratto di una giovanetta furono uccisi sulla via dagli uomini di Haidar Agha.

Costui poi si recò nel villaggio ed annunciò agli armeni, coll'aiuto di due capi curdi, che un ordine imperiale prescriveva di massacrarli tutti se non si fossero convertiti all'Islam.

La popolazione, spaventata, si diede alla fuga.

Le ultime notizie particolareggiate che siano pervenute di là datano dalla fine di luglio.

Ecco, da una lettera del 23 luglio 1901, che una rivista francese riproduce, alcuni particolari terribili sulla condizione di quelle disgraziate famiglie:

« Nel distretto di Moush ogni mussulmano si crede libero ed autorizzato di uccidere ogni armeno che trova sulla sua via. Le messi mature sono abbandonate nei campi, perchè il contadino non osa più uscire di casa.

« Il celebre malfattore di Moush, Djézair Agha, abitante nel villaggio di Avazaghpure, si è impadronito di tre villaggi. Egli fa delle escursioni fra le tribù curde e le incita a scendere nella pianura e a devastare i paesi.

« Egli ha per complice il curdo Karanta Alo, della tribù Badikan, che all'epoca dei massacri del 1895 ha devastato il monastero del Maccabei, uccidendovi da quattrocento a cinquecento armeni.

« Questi due briganti, con forze barbare, attaccano il villaggio di Dadrakom, appartenente al monastero di San Giovanni. Il villaggio, composto di quindici case di poveri armeni, è saccheggiato e distrutto. Gli abitanti si rifugiano entro la cinta del convento. I curdi vogliono farsi consegnare i rifugiati e mettere a sacco il convento.

« L'archimandrita del convento rifiuta di aprire le porte.

« — Aprite! — gridano i briganti; — noi non siamo venuti che per fare delle perquisizioni e per cercarvi dei viveri, non per altro.

« L'archimandrita loro risponde che gli è impossibile aprire le porte.

« — Ho inviato — egli dice — un messaggio al Governo. Se dobbiamo essere perquisiti o massacrati, sia per la mano del Governo.

« A questa risposta i curdi cedono un poco, ma non si ritirano.

« Ecco la risposta del Governo: « Noi non » abbiamo soldati disponibili, ma sappiamo che » i curdi sono incapaci di commettere misfatti. »

« L'eroe della pianura di Moush è Alay-bey, il comandante delle truppe turche. In questo momento tutte le montagne di Sassun sono coperte di tende di tribù curde. Egli aveva concepito il disegno di far discendere i sassunioti dalle loro montagne e farli abitare nella pianura. Per intimorirli il Governo inviò sui monti degli ingegneri, scortati da alcune centinaia di soldati, per costruirvi delle caserme. I sassunioti indovinarono il secondo fine del Governo, che voleva con questo mezzo sopprimerli, e considerando che l'allontanamento dalle loro terre sarebbe il colpo mortale per essi, hanno inviato al governatore di Moush un indirizzo comune così redatto: « Se volete sposarci, conducete » con voi qualche console europeo, sotto la cui » garanzia saremo costretti a lasciare il nostro » suolo; se voi volete, ad ogni costo, costruire » le caserme e permetterci di dimorare qui, noi » non accettiamo. Noi siamo un popolo di lavo» ratori dei campi; le nostre mogli, le nostre » figlie sono sempre nell'aperta campagna, non » soffriremo mai che i soldati possano recar onta » al nostro onore. Quando i nostri villaggi sa» ranno deserti, allora costruiteci pure ciò che » volete. »

« Il Governo, dopo qualche po' d'esitazione, inviò degli ingegneri per mettere ad esecuzione il suo piano. Le donne degli armeni andarono a disperdere gli ingegneri, spezzarono i loro attrezzi, e misero in fuga e minacciarono di morte i costruttori, che, spaventati, ritornarono sui loro passi fino a Moush. »

A partire da questa data più nessuna notizia chiara si ebbe, e sulle cose di Armenia è un silenzio di morte. I rapporti consolari spediti agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Russia sono intercettati.

Lo stato d'assedio è stato proclamato. Otto battaglioni, inviati da Billis, circondano il Sassun e devastano il piano di Mush.

Altri sono in via, provenienti da Erzerum. Ovunque si segnalano dei movimenti di truppe e voci di orrendi massacri circolano.

I più atroci delitti sono forse già compiuti, e senza dubbio è già troppo vera la profetica lamentazione proferita da un armeno, verso la metà di luglio: « Ecco Moush ed il suo piano in fiamme! Ecco Sassun in agonia! »

Lo stato attuale della telegrafia senza fili IN ITALIA.

La marina ha fatto tesoro della telegrafia senza fili, benchè le distanze, spesso differenti e variabili, obblighino a mutare con frequenza la registrazione degli apparecchi.

L'iniziativa privata ha stabilito una stazione telegrafica senza fili, sistema Marconi, alle Nantucket Shoals, isolette che circondano la maggiore isola di Nantucket, le quali sono le prime terre che avvistano i vapori diretti dal Nord d'Europa a New York; è grazie a tale impianto che i transatlantici, muniti di apparecchi Marconi, come il *Lucania* della Cunard Line, possono corrispondere con New York dodici ore prima di avvistare Fire Island. Un impianto identico è stabilito sulle coste irlandesi.

Negli altri paesi le esperienze vennero eseguite per cura dei singoli Governi.

Il Governo francese esperimentò dei sistemi propri nel Nord, e nel Mediterraneo prestò largo concorso alle esperienze del sistema Marconi fra Calvi ed Antibe la Brague, stazioni distanti fra di loro circa 175 chilometri.

La flotta francese nel Mediterraneo, durante le manovre combinate colla squadra del Nord, non si limitò ad esperienze, ma usò la telegrafia senza fili come mezzo ordinario di comunicazioni fra navi e navi, e colla terra. Avvenne, anzi, che un incrociatore francese comunicò in tal modo, *senza prevederlo*, con un incrociatore inglese.

Maggiore sviluppo ha avuto la telegrafia senza fili sulla flotta inglese del Mediterraneo. Durante la traversata dell'*Ophir*, da Gibilterra a Malta e Port Said, il *yacht* del duca di York rimase in continua corrispondenza telegrafica con Londra, via Gibilterra, mediante navi ripetitrici munite di apparecchi Marconi. Si scambiarono telegrammi da nave a nave anche a 170 chilometri di distanza, ciò che permise ad un ammiraglio inglese di affermare che in caso di guerra la flotta inglese del Mediterraneo era padrona completamente dello scacchiere delle sue comunicazioni. E in Italia?

⁂

E' risaputo che dopo la visita di Marconi in Italia e gli esperimenti eseguiti a Roma ed altri preliminari eseguiti alla sede dell'Ammiragliato, si continuano alla Gorgona e Livorno, a Spezia, Palmaria, San Bartolomeo e Varignano, e dal *Duilio* delle esperienze, impiegando anche rimorchiatori e torpediniere della regia marina.

Sulle esperienze italiane hanno scritto due distinti ufficiali di vascello, i comandanti Aniuto e Ponchain, ed un competentissimo capo-elettricista, Pasqualini, il quale è anche, se non sono male informato, intimo di Marconi.

Malgrado lo zelo e la competenza individuale degli sperimentatori, i risultati italiani sono ancora molto modesti; la distanza massima alla quale si può corrispondere è quella Gorgona-Spezia, e non sempre in modo intelligibile, malgrado qualche perfezionamento introdotto negli apparati.

Perchè non si è progredito, malgrado — è giusto ripeterlo — lo zelo e la competenza individuale degli sperimentatori?

Il Ministero aveva affidato gli incarichi degli studi e delle esperienze ad un capo-elettricista e ad un tenente di vascello. Gli esperimenti si succedettero con risultati pressochè costanti. Venne assodato però che le onde erano ostacolate dai monti, e che nelle giornate piovose, o soltanto quando lo stato igrometrico dell'atmosfera era anormale si avevano delle dispersioni più o meno forti.

I primi esperimenti intensivi non erano per così dire terminati, che per ragioni di servizio il capo-elettricista dovette essere sostituito da un collega in sott'ordine, ed al tenente di vascello succedeva un altro e poi altri ancora.

⁂

Come è naturale, ogni nuovo esperimentatore apporta idee e criteri propri che possono coincidere, ma anche possono differire più o meno da quelli dei predecessori. Chi cede l'incarico, poi, potrà informare il suo successore dei metodi tenuti, delle ricerche fatte e degli effetti ottenuti, ma non può trasfondergli il tesoro dell'esperienza personale.

Si aggiunga l'effetto inevitabile di un certo dualismo che deve forzatamente sorgere dal contatto di elementi militari e borghesi, gelosi ognuno delle proprie surrogative. Orbene, in tali esperienze fu un continuo succedersi di nuovi esperimentatori, tanto che negli ultimi tempi ed in pochissimi mesi vennero destinati a queste esperienze ben nove tenenti di vascello a San Bartolomeo, ed un capo di corvetta e due tenenti per Livorno e Gorgona! Nè basta; benchè militari tutti, l'elemento non era omogeneo, perchè non tutti erano — e questo non è certo un demerito — laureati ingegneri elettricisti.

⁂

Come mai con tanta varietà di personalità, quindi di studi e criteri, si può dare incremento ad esperienze che devono tendere ad uno scopo precipuo, per raggiungere il quale è indispensabile la continuità e l'unità dell'indirizzo?

Ho ragione di credere che ultimamente alla Spezia siasi riunita una Commissione, presieduta da un ufficiale superiore e composta dalle maggiori notabilità in materia di telegrafia senza fili. E' certo che lo scambio di idee e di vedute ha il suo valore, ma è più certo ancora che molto maggior valore dovrebbe avere la permanenza in ufficio di chi è destinato a dirigere tali esperienze.

Si cerchi il più adatto, o chi si reputa tale, fra coloro che hanno e la competenza e l'amore a questi studi, e questi per fortuna non mancano. Lo si metta in condizione di poter compiere il suo tempo di imbarco; si provveda a che la speciale servizio non gli arrechi in definitiva un danno economico, ed allora anche da noi gli studi sulla telegrafia senza fili faranno dei progressi.

Così si eviterà anche a qualche ufficiale la missione delicata di correre, come ora, appresso a Marconi, attendendo dal suo labbro o dal suo patriottismo qualche preziosa confidenza!

Eviteremo anche che qualche competenza tecnica, veramente preziosa, disilluso o scon-

fortata, abbandoni il servizio e la regia marina, come pur troppo è accaduto. Ecco il perchè in Italia la nostra marina finora è riuscita a trasmettere dei telegrammi senza filo solamente da Gorgona a Spezia e non sempre bene.

Non oserò dire che nelle altre nazioni, cioè in Germania, Russia, Francia ed anche in Ispagna, siasi superato Marconi, lo si è però emulato; mentre agli Stati Uniti dall'iniziativa privata e sopratutto nella marina militare inglese, dal sistema Marconi si è tratto tutto il massimo effetto utile che questo consente. Da noi non solo si è potuto emulare nessuno, ma lo stesso sistema Marconi ha dato risultati troppo modesti, per non sentirne una certa umiliazione.

La colpa non è delle persone, ma del sistema!

Eppure noi abbiamo maggior bisogno e degli inglesi e dei francesi e degli spagnuoli nel Mediterraneo, della telegrafia senza fili, la quale dopo tutto è stata un'applicazione italiana e non inglese o francese o spagnuola, e dopo Marconi l'Italia ebbe Guarini. Questa precedenza storica, che nessuno almeno ci contesta, dovrebbe costituire per l'Italia una specie di impegno d'onore ad essere in fatto di telegrafia senza fili all'avanguardia e non in coda a tutte le nazioni civili, Giappone compreso! E sarebbe anche facile riuscire se si fa un calcolo che, relativamente, queste esperienze costano poco. Esse sono fra le più economiche che consenta la scientifica modernità, sempre alquanto dispendiosa.

Giorgio Molli.

Lo stato di servizio di Glavinovich.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Informazioni pervenute circa quel Glavinovich, cui si attribuì l'intenzione di un attentato al Papa, recano che Glavinovich fu già condannato in Dalmazia a quattro anni di carcere duro per furti e riportò inoltre varie piccole condanne per contravvenzione. Risulta ancora che egli in Bulgaria cospirò contro Stambuloff. Prima di partire dalla Dalmazia, Glavinovich aveva a varie riprese affermato che tutti i giornali avrebbero parlato presto di lui e che il suo ritratto avrebbe fatto egualmente il giro dei giornali di tutto il mondo.

Non appena Glavinovich avrà finito di scontare la sua pena, verrà espulso dall'Italia.

L'*Oreto* in Sardegna.

Un'elargizione di Cocco Ortu - La nave scuola "Curtatone".

Ci telegrafano da Cagliari, 15, ore 21,20:

Proveniente da Napoli, giunse l'*Oreto*, per caricare minerale per conto della Società di Pertusola, ma il prefetto impedì l'ormeggio alla banchina, permettendo il carico solo col mezzo di battelli. Mancando questi, l'*Oreto* partirà per Carloforte, ove se ne trovano numerosi.

Il ministro Cocco-Ortu, lasciando il Comune di Sestu, ove si trovava in villeggiatura, elargì una somma cospicua ai poveri. Cocco-Ortu si recherà sabato a Sassari, invitatovi dalle rappresentanze provinciale e comunale.

La nave-scuola *Curtatone* è partita per Valenza.

Attentati contro la libertà del lavoro nel Ferrarese.

Il Municipio di Ferrara al Congresso di Parma.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 20:

Stanotte vennero arrestate cinque donne e due uomini appartenenti alle Bonifiche di Vigarano, accusati di attentato alla libertà del lavoro.

— Il Consiglio comunale aderì al Congresso dei sindaci a Parma per l'autonomia dei Comuni, delegando il sindaco Nicolini a rappresentarlo.

Il sindaco di San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 19,40:

Il Consiglio comunale, presente molto pubblico, elesse a sindaco Ernesto Marsaglia con 18 voti contro 11, ed assessori il dott. Onetti ed il signor Marsiglia.

Lo stato d'assedio a Siviglia.

Siviglia, 14 (*Stefani*). — E' stato proclamato lo stato d'assedio a causa dei gravi disordini provocati da scioperanti.

Il colera a Giava — La peste in Egitto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 22:

Piroscafi giunti dall'Estremo Oriente recano che all'isola di Giava, durante il mese di settembre, vi furono 1800 casi di colera, con 1100 morti.

Notizie dal Cairo recano che la peste in Egitto si estende.

Nella provincia di Alessandria vi sono 8 colpiti, 5 europei e 3 indigeni.

Al principio dell'epidemia vi furono 179 casi con 86 decessi.

Le elezioni in Boemia.

Praga, 15 (*Stefani*). — Nelle elezioni della Dieta per la Curia dei grandi proprietari non fidecommissari è riuscita la lista dei candidati partigiani del Compromesso.

Una principessa che si fa cattolica.

Colonia, 15 (*Stefani*). — Secondo la *Kolnische Volks Zeitung*, la conversione al cattolicismo della langravina d'Assia, nata principessa di Prussia, ebbe luogo il 8 ottobre a Fulda.

Le linee di allacciamento al Sempione.

La ferrovia Crusinallo-Feriolo-Intra.

Ci scrivono da Bellinzona, 14:

Il *Bollettino del Consiglio di Stato* nel suo numero d'oggi pubblica:

«Il Dipartimento federale delle poste e ferrovie riferisce circa l'esito delle pratiche avviate a Roma concernenti la ferrovia Crusinallo-Feriolo-Intra di allacciamento con quella del Sempione in relazione alle memorie inoltrate dal Governo ticinese all'Alto Consiglio federale, nel senso che in una conferenza coll'incaricato di affari svizzero il ministro Giusso ha riconosciuto la fondatezza delle considerazioni invocate perchè la linea in questione venga costruita in maniera di poter essere utilizzata per il traffico internazionale.

«Il ministro Giusso ha inoltre espresso il desiderio di sapere quali sovvenzioni il Canton Ticino e gli altri interessati svizzeri intendono accordare in favore della linea Locarno-Brissago.»

La vita che si vive

Un giornale francese pubblica un articolo di uno studioso anonimo sulla «metrologia umana», ovverossia arte di misurare gli uomini.

Per via di calcoli e di raffronti egli si dice in grado di affermare nel modo più certo che nell'epoca della sua creazione l'uomo raggiungeva un'altezza media di 5 metri e 18 centimetri.

Evidentemente in quei beati tempi il materiale greggio abbondava, e si potevano fare le cose alla grande, senza economia.

Ma i tempi, poco a poco, intristirono. I Governi incominciarono ad inventare le imposte sui generi di prima necessità, ed anche i più scialacquoni dovettero forzatamente amministrare con maggior parsimonia il loro bilancio famigliare.

Tant'è che a forza di ridurre la misura, nell'epoca di Cristo, secondo il sullodato studioso, gli uomini erano già discesi a due metri e settantacinque centimetri!

Pareva allora che più in giù non si potesse discendere. Invece nel 1610 la media della statura umana era ridotta soltanto a 1,75; nel 1700 a 1,68; nel 1820 precipitò novamente di due centimetri; e via via, fino a raggiungere la media attuale, che è di 1,62.

Dopo di aver raffrontato il passato al presente, lo studioso dà altresì uno sguardo all'avvenire, e viene alla conclusione che nell'anno 4000 dopo Cristo gli uomini non saranno più alti di 38 centimetri, e nell'anno 6000 non saranno più grossi di un topolino!

Tuttavia, anche ridotto a queste modeste proporzioni — dice lo studioso — l'uomo non perderà alcuna delle sue facoltà psichiche. Egli continuerà ad amare e ad odiare, a gioire ed a soffrire.

Soltanto che, almeno suppongo, le sue saranno più piccole gioie e più piccoli dolori.

Lascio naturalmente ai miei lettori ogni libertà di apprezzamento su questo interessante studio.

Per mio conto, mi sento insuperbire al pensiero che i miei lontani pronipoti ammireranno la mia modesta effigie, con quello stupore rispettoso con cui io ammiro i giganti delle nostre fiere!

***

Scrivono da Lucano ad un giornale di Ravenna che nelle tonnare di Scumersa fu catturato un pesce-cane, di sesso femminile, della lunghezza di metri 5,40 e del peso di 30 quintali. Nel corpo del mostro furono trovati — dice il corrispondente — un paio di calzoni, un campanello ed un paio di scarpe.

Il fatto può sembrare agli altri straordinario; per me, no.

Evidentemente si tratta di una povera pesce-cana, la quale, per risparmiare la spesa del trasloco, faceva San Michele da sè.

Che cosa dirà ora il povero pesce-cane marito, costretto com'è ad uscire senza calzoni e senza scarpe?!

***

Trafiletti di cronaca berlinese.

Alcuni giorni fa un signore si presentò nel negozio di una fioraia per ordinare una corona funebre. Alla ragazza del negozio a cui diede la commissione, raccomandò che le parole: «riposa in pace» venissero impresse, come ora si usa, da ambedue le parti del nastro.

Il giorno dopo la corona venne portata sul feretro, e tutti gli invitati alla funebre cerimonia poterono leggere, sul nastro, le seguenti parole: «riposa in pace su tutte due le parti.»

***

Un biglietto di visita.

G. P.
viaggiatore
Costanzo di S. M. Vittorio Emanuele III
RE D'ITALIA

In verità però, se lo si dovesse giudicare dal suo biglietto di visita, si direbbe che l'egregio viaggiatore non ha ancora raggiunto l'età della ragione!

***

La penultima.

— Che intelligenza ha mio figlio. Figurati che ha cinque mesi e cammina da sè.

— Il mio non è tanto intelligente, ma è più furbo. Ha anche lui cinque mesi, ma invece di camminare si fa portare!

***

L'ultima.

La signora Stapidini alla modista.

— Mi sembra che questa piuma non si adatti troppo al cappello.

— Ma si guardi nello specchio signora, e vedrà che la ringiovanisce di dieci anni.

— Allora gliene metta due.

Io per tutti.

Altre vittime dello scoppio di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 11,10:

Sono morti altri due operai: Francesco Romano e Michele Lella, colpiti dallo scoppio del Laboratorio pirotecnico. La causa dello scoppio è dovuta al fatto che un lavorante diciottenne, Depalma, striscia forte con dello spago un razzo carico di dinamite.

Resta ancora un ferito grave. Il totale dei morti è già di otto!

Un'altra vittima della tragedia di ieri a Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

L'operaio Maglia Francesco, ventisettenne, ferito anch'egli dal forsennato Aufossi, nella tragedia di lunedì, è morto stamane al padiglione Litta, ove era stato ricoverato, in seguito alla gravissima ferita alla mano destra prodotta da un colpo di trincetto irrugginito.

Sono così tre le vittime fatte dall'Aufossi.

Il suicidio di un commediografo veneziano.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22:

Nel pomeriggio si trovava morto d'asfissia Riccardo Zanetti, quarantenne. Era un morfinomane ed un nevrastenico.

Lo Zanetti scrisse alcune applaudite commedie in dialetto veneziano. Lasciò molte lettere, in cui però non dice le ragioni del suicidio.

Una rivolta all'Arma dei reali carabinieri.

Ci scrivono da Corio Canavese, 14:

L'altra notte un pregiudicato minacciava di morte, per futili ragioni, un suo vicino. Quest'ultimo, impaurito, conoscendo l'indole del suo avversario, trovava il mezzo d'avvertire i carabinieri perchè fossero intervenuti.

Portatosi tosto sul luogo il brigadiere con due dipendenti, non aveva il tempo di pronunciare qualche parola per indurre i rissanti a desistere, che gli veniva sparato contro dal pregiudicato un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Rispose tosto il brigadiere con altri due colpi. Intimorito, il cattivo soggetto si diede a fuggire, rincorso dai carabinieri, ma, favorito dall'oscurità e perchè assai pratico dei luoghi, non potè essere raggiunto.

Si riconobbe però che deve aver riportato qualche ferita, perchè si trovarono varie chiazze di sangue lungo la strada percorsa fuggendo.

Si fanno indagini ora per vedere che ne è di lui, e si informerà dei risultati.

Lodasi intanto la condotta ed il sangue freddo addimostrato dalla benemerita Arma, che fu da tutti complimentata.

La misera fine di un ciclista.

Abbiamo da Como, 15:

Ieri certo Balbiani Elia, ventenne, tornitore in ferro, di Bellano, recavasi per svago fino a Dongo in bicicletta, percorrendo la stradale che costeggia il lago.

Al ritorno, lungo la strada che da Dongo conduce a Rezzonico, che ha varie salite e discese rapide al da rendersi in alcuni punti impraticabile per le biciclette, il Balbiani, ad uno svolto, andò a battere contro il basso parapetto di un ponte di pietra e cadde da considerevole altezza nella valle sottostante, dove, per frattura cranica, lasciava miseramente la vita.

Accorsa gente, non si potè far altro che accertare la morte dell'infelice giovane.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 15 ottobre.

Udienza antimeridiana.

UN TESTE CHE SI CONFONDE. UN PO' DI BATTIBECCO. LE IMPOSIZIONI DELLA MAFIA.

Si leggono i certificati dei testimoni malati. Il teste avvocato Accardi viene licenziato.

Entra *Pietro Grasso*, zio del defunto Miceli. E' un vecchietto sul settantadue anni, ancora ben portante. Egli, appreso il delitto, corse all'ospedale, ove trovò già morto il nipote. Riassume la storia dell'eredità Gentile e della quota dei Marasso. I rapporti coi dipendenti Trapani e Vitali erano pessimi perchè essi deprezzavano i fondi. Narra le invettive loro rivolte per il taglio delle pietre e del pino. Il delegato Mirone asserì che nel delitto si doveva vedere la mano di Palizzolo. Quanto a questo, il teste nulla può dire.

Il *presidente* lo invita a dire la verità.

Il *Grasso* ripete che non sa nulla.

Il *presidente* gli legge la deposizione seguente da lui fatta: «La voce pubblica di Monreale, unanime, ritenne che il mandante dell'assassinio fosse Palizzolo, e su questi caddero i sospetti di Miceli al primo attentato.»

Grasso: «Per voce pubblica intendevo i giornali.»

Avv. Marchesano: «Già i giornali di Monreale!»

Grasso: «No, di Palermo! *(Commenti)* Il giudice avrà frainteso le mie risposte.»

Bertola, Pubblico Ministero: «Badi alla gravità di quanto dice.»

Grasso: «Forse non ricorderò.»

Il teste appare indeciso e titubante.

Il *Pubblico Ministero* lo tempesta di domande.

L'avv. *Maggio*, ad un tratto, scatta, dicendo di essere provocato dalla Parte civile, che mormora ed insinua sempre. *(Rumori)*.

De Nicolò: «Non avete diritto ad interloquire!»

Altobelli: «E' nauseante lo spettacolo che danno da qualche giorno i testimoni reticenti e falsi.»

Presidente: «C'è un procuratore generale!»

De Nicolò: «Voglio che l'ordinanza della Corte si rispetti.»

Presidente: «In questo momento ha ragione la Difesa.»

Altobelli: «Già varii sono i momenti..... della ordinanza.» *(Approvazioni)*

Il teste è licenziato.

Il teste cav. *Michele Coscio*, possidente, riferisce sulle elezioni provinciali del 1890, ove a Cinisi Palizzolo ritirò la candidatura. Egli era in buoni rapporti coll'imputato, ma prima dell'arresto. *(Ilarità)* Esso frequentava le Autorità politiche e civili. Esclude che Palizzolo abbia profittato pel suo interesse delle cariche occupate per lunghi anni.

Depone l'ispettore *Giovanni Longo*, incaricato dal questore di certe indagini relative agli attuali imputati e ad altri, ora prosciolti. Definisce la mafia come il prodotto della prepotenza. Del Palizzolo nulla può dire; ritiene però capaci i Vitale di qualunque cosa, tanto che li denunziò. L'ammonizione per uno fu tolta.

Presidente: «Si dice per l'intervento di Palizzolo. Come avvenne ciò?»

Teste: «Non posso rispondere. Feci il mio dovere; non so se altri lo abbiano fatto.»

Continua affermando che fra Vitale e Palizzolo esistevano intese. Francesco Vitale ha una discreta posizione, che deve anche alle sue operazioni di contrabbando. Ora ha in gabella un fondo di agrumi di proprietà Belvedere, ove lo si tollera malgrado non paghi. E' una imposizione della mafia, che altrimenti rovinerebbe i fondi, tagliando piante, rovinando le coltivazioni.

Si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è ripresa alla solita ora.

Il delegato *Pietro Mirone* dice che si recò subito ove avvenne il delitto, e trovò il brigadiere, che gli narrò come era accaduto il fatto. Interrogò il Bruno, e questi gli riferì che aveva veduto due sconosciuti appiattarsi dietro la chiesa. La vedova Marasso gli affermò che per ragioni d'interesse fra il marito e Palizzolo non esistevano buoni rapporti, e che gli odii si ripercotevano anche sui dipendenti Vitale e Trapani. La vedova riteneva che gli autori del delitto fossero il Vitale Filippo ed il Trapani.

Proseguendo le indagini, il teste trovò sul vis'o del fondo dei bossoli, e li sequestrò. Perquisì i domicilii degli attuali imputati, sequestrando delle doppiette che presentavano segni di esplosione recente, ed un cappello a cencio, indicato dalla deposizione di Bruno. «Questi, mi convinsi, era complice del delitto, imperocchè egli aveva l'obbligo di sorvegliare il Miceli dopo il primo attentato subito tre anni prima, e la sorveglianza mai avvenne.» Quindi lo arrestò assieme al Vitale ed al Trapani.

Interrogato sul suo convincimento, il teste dice che gli autori materiali dell'assassinio sono il Trapani ed il Vitale Filippo, e l'istigatore il Francesco Vitale.

La vedova voleva che si arrestasse anche Palizzolo, a cui imputava l'attentato del 1889 e l'avvertimento della mafia contro il Miceli. La differenza fra l'avvertimento e l'attentato consiste in ciò, che il primo si fa colla rivoltella, sparando a vuoto, il secondo colla doppietta a scopo di sopprimere.

Il teste dice che lo zio di Miceli, Grosso, udito stamane, mentiva affermando di aver udito un teste accusare Palizzolo del delitto. Egli potrebbe essere stato impaurito o corrotto.

Il P. M. *Bertola* chiede che si faccia il confronto.

Intanto si legge la deposizione del Miceli relativa all'avvertimento del 1889.

UN CONFRONTO VIVACISSIMO.

Prima del confronto si fanno contestazioni al delegato Mirone.

Un avvocato avendo definita poco esatta la sua deposizione, il teste scatta dicendo: «Signor presidente, ho diritto a rispetto!»

Nasce un clamore assordante, tutti partecipando al dibattito.

Il *presidente* invita gli avvocati alla calma ed obbliga il teste a tacere.

Intanto si procede alla lettura, per sminare l'ambiente elettrizzato. Avviene il confronto tra il teste e il Grasso.

Presidente: «Avete detto stamane che il delegato affermò nel delitto esservi la mano di Palizzolo. Insistete?»

Grasso: «Sissignore!»

Presidente: «Il delegato dice di no.»

Grasso: «Il delegato può dir ciò che vuole.»

Mirone protesta: «Sono bugie; non lo conosco.»

Grasso: «Allora lei mentisce.»

Mirone: «Allora dirò che lei o è intimorito o corrotto.» *(Rumori; commenti vivaci)*

Grasso: «Quando venne il delegato al fondo Gentile, mi chiamò per nome; dunque mi conosceva.»

Mirone: «Vi conobbi dopo.»

Grasso: «Non è vero!»

Il *presidente:* «Foste mai interrogato per l'avvertimento contro Miceli?»

Grasso: «No.»

Il *presidente* legge la deposizione resa nel 1889.

Grasso: «Allora sarà! *(Ilarità)*

Presidente: «Il delegato venne in carrozza al fondo Gentile?»

Mirone: «Non credo; ma non ricordo.»

P. M. *Bertola:* «Credendo falsa la testimonianza Grasso, chiedo immediatamente che si proceda al suo arresto.»

L'avv. *Denicolò* vuole pure l'arresto del delegato Mirone. Accordandosi questa, non si opporrà alla prima richiesta.

La Corte si ritira per deliberare.

La Corte rientra.

Il *presidente* legge l'ordinanza colla quale, mancando elementi di prova per la colpabilità, si sospende ogni azione riguardo ai testimoni. Ordina la prosecuzione del dibattimento. *(Commenti)*

La seduta è tolta dopo una dichiarazione presidenziale che riguarda l'Ufficio di sicurezza per la vigilanza degli imputati e la sala d'udienza.

La condanna di uno «snob».

(Corte d'Appello di Torino).

Nei ritrovi mondani, e specialmente al Caffè *Romano*, era assai notato un certo Filippo Troiani, un bel giovanotto di modi e portamento signorile, di aspetto piacente, vestito quasi sempre all'ultimo figurino e sperperante allegramente denari e gioie in donnine facili.

Il Troiani era agronomo, ma per che punto o poco si curasse della difficile arte sua, ma piuttosto di piantar..... debiti e moglie..... facili allori nel mondo che se la spassa allegramente. Egli era il vero tipo dello snob, perchè affettato e ricercatissimo, degno della matita di un caricaturista mondano.

Ma, alla verità dei fatti, il Troiani non aveva un becco di quattrino e viveva, come si suol dire, all'albergo della bella speranza.

Infatti, nella stanzetta modesta che affittava, non aveva nè bauli, nè valigie, e quel po' di ben di Dio che possedeva se lo portava, come la lumaca, addosso. Fu così che, per i suoi meschini effetti, la padrona di casa gli concesse un cassetto del suo canterano, dove un altro signore aveva pure oggetti di biancheria e di vestiario. Il Troiani trovò comodo confondere le robe sue con le altrui e servirsene comodamente per le sue bisogne. Colle prime brezze, una buona maglia del suo vicino di casa gli fu una vera manna. La prese e la fece franca. Poco dopo, però, la padrona s'accorse della scomparsa di 300 lire in oro. Poichè l'inquilino suo, con quel lusso di principabecco, le aveva messo un po' di sospetto, denunciò il furto, ma espresse anche i suoi dubbi.

Arrestato e perquisito, il Troiani, il quale si mostrò indignato (è facile l'indignazione nei farabutti di buon lignaggio), fu trovato ricoperto dalla maglia, che non era, ahimè! quella di Baiardo.

Allora gli si disse: «Se tu, mariuolo, hai rubato la maglia, senza fallo hai pure intascato le 300 lire.» Ed il Tribunale lo condannò a 17 mesi di reclusione.

La Corte d'Appello invece non trovò un nesso logico nel ragionamento dei primi giudici, e riduce la pena a 5 mesi pel solo furto della maglia.

Una fine meschina per uno snob pari suo.

Presidente: Segala; P. M.: Avellone; difensore: Gherardini; cancelliere: Ternari.

Ciel.

L'assoluzione di quattro contadini.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23:

La Corte d'Appello, riformando la sentenza del Tribunale di Legnago, assolveva, per inesistenza di reato, quattro contadini condannati perchè il 1° maggio impedirono a varii compagni di lavorare nelle risaie di Borghesana, di proprietà di Romanin-Jacur. Difendevano gli imputati l'on. Tedeschini e l'avv. Sarfatti.

L'Esposizione di Novara.

In attesa del ministro Baccelli.

Ci scrivono da Novara, 15:

Domattina partono di qui per Milano gli onorevoli Tornielli, Ottavi ed il senatore Cerruti per muovere incontro al ministro Baccelli.

Ritorneranno quindi a Novara unitamente al Baccelli giovedì, alle ore 11, per inaugurare subito il Congresso dei risicultori. Avrà luogo poscia un banchetto al Circolo commerciale.

Dopo il banchetto il ministro Baccelli, accompagnato dalle Autorità, visiterà l'Esposizione.

Il Ministero degli interni ha delegato il commendatore Pavoni, ispettore generale sanitario, a rappresentare il Ministero stesso al Congresso risicolo ed a prendervi parte per la Direzione generale sanitaria.

L'on. Saracco ha definitivamente accettata la presidenza onoraria del Congresso viticolo, al quale prenderà parte personalmente.

Licenziati nelle sessioni autunnali.

Ci scrivono da Novara, 15:

Ginnasio. — Classe seconda: Bassi Augusta, Beladonna Giovanni, Concina Lorenzo, Corbetta Giacomo, Fabini Ettore, Morandi Guglielmo, Mossotti Ferruccio, Obicini Carlo, Passerini Angelo, Pastore Giacomo, Perone Edvigo, Zabelli Arnaldo.

Classe terza: Alzati Luigi, Barbè Vittorio, Crotti Emidio, Falletti Giuseppe, Fornina Edoardo, Frassi Ettore, Marzioli Luigi, Pollini Cesare, Ruga Alfredo, Torchelli Celso.

Classe quarta: Barbieri Alfredo, Bassari Giambattista, Belisari Pietro, Bignami Ottavio, Casale Ettore, Fettarappa Carlo, Gabbia Guido, Mathier Emilio, Miglio Gioacchino, Tassi Emilio, Volontieri Carlo.

Classe quinta: Baroni Paolo, Basile Carlo, Chiaramonte Anna, Facciotti Umberto, Fedele Gaudenzio, Perozzi Giovanni.

***

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Licenziati: Biangino Stefano Arturo, di Cherasco; Conti Giuseppe, di Morretta; Latini Giuseppe, di Saluzzo; Rossio Severino, di Verzuolo; Govean Vittorio, di Venaria Reale.

Il Segretariato del popolo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Sotto gli auspici della Lega monarchica di qui, venne istituito in questa città il Segretariato del popolo.

Come ebbe felicissima riuscita in tante città, così sperasi a Savigliano.

La Commissione venne nominata nei signori: Biancotti cav. avv. Giuseppe Valentino, consulente onorario; Lograud geometra Michele; Delpodio Carlo, maestro; Dell'Uomo d'Arsi prof. Giuseppe; Coletti Giuseppe, impiegato; Drago Giacinto, impiegato; Rossi Pietro, maestro; Cardellino Giuseppe, capo-officina; Corbellino Giovanni, operaio; Ramero Giuseppe, impiegato.

Per gli Asili infantili della provincia di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 15:

La Deputazione provinciale, con provvedimento di ieri, ha deliberato di concedere un sussidio di L. 200 caduno ai seguenti Asili: Boves Fontanelle, Bra Pollenzo, Busca, Canale, Casalgrasso, Cavallerleone, Cossano Belbo, Cuneo San Rocco, Cuneo Roata Rossi, Envie, Frabosa Soltana, Lagnasco, Lamorra, Lequio Tanaro, Magliano Sottano, Monastero Vasco, Montaldo Roero, Montanera, Mondovì Carassone, Robilante, Saliato, Torre San Giorgio, Venasca, Verzuolo Falicetto, Vinadio, Villanova Mondovì, capoluogo.

Accordava inoltre un sussidio di L. 50 caduno agli Asili di Boves Rivoira, Mondovì Merla, Mentà, Marello, Roddi, Villanova Solaro.

SPORT

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone

Il viaggio sospeso causa il vento.

Gli aeronauti salvi — L'arrivo a Tolone.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 10,30:

Il comandante dell'incrociatore segnalava ieri sera, a mezzo di piccioni viaggiatori, che a bordo del pallone tutto procede bene.

Si crede che ieri il pallone si trovasse circa all'altezza delle isole Baleari.

Ad Algeri si fanno grandi preparativi per l'arrivo del pallone. In varii punti della costa si stabiliscono mezzi necessari per favorire la discesa a terra.

Interessanti sono i particolari dell'incontro del pallone col piroscafo *Eugenio Pereire*, qui giunto ieri, e di cui vi telegrafai. L'incontro avvenne a 52 miglia da Marsiglia. Appena gli aeronauti scorsero la nave, salutarono i passeggeri che stavano sul piroscafo agitando fazzoletti e gridando: *Bravo de rien.* I passeggeri risponderano: *Viva De la Vaulx! Viva la Francia! Viva Castillon!* La navicella dell'areostato, quando avvenne l'incontro, stava all'altezza di venti metri sul livello dell'acqua.

Ieri, alle 14, giunsero a Marsiglia i due primi piccioni spediti dal *Mediterraneo* e recanti un biglietto con la seguente scritta: «Stiamo tutti bene. Speriamo riuscire picuamente nel nostro intento.»

Da Perpignano si ricevette stamane notizia che a bordo del pallone tutto va bene. Le esperienze fatte col deviatore vanno perfettamente, ottenendo due gradi di deviazione.

***

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 15,10:

L'incrociatore *Du Chayla* è rientrato nel porto di Tolone alle ore 11,30. Il pallone *Mediterraneo* trovavasi ieri a dieci miglia ad est del Faro di San Lorenzo. Improvvisamente si sollevò un grande vento di levante, minacciando di spingere il pallone verso i Pirenei.

Non riescendo più possibile agli areonauti dirigersi verso l'Algeria, manovrarono in modo da discendere presso l'incrociatore *Du Chayla*, che raccolse uomini, materiale e il pallone, lievemente avariato. Gli areonauti sono tutti in buona salute.

Il pallone fu raccolto precisamente in vicinanza di Porto Vendres.

All'arrivo dell'incrociatore, una grande folla salutò i coraggiosi areonauti.

L'idillio della figlia della principessa Stefania.

Abbiamo da Vienna:

La nipote dell'imperatore d'Austria, arciduchessa Elisabetta Maria, figlia del principe ereditario Rodolfo e di Stefania, ora contessa de Lonyay, si è promessa sposa col principe Ottone Windischgraetz.

La notizia di tale sposalizio per questi circoli di Corte e dell'alta aristocrazia non giunge di certo nuova ed inaspettata. Si sapeva infatti da tempo che l'arciduchessa Elisabetta, fatta la conoscenza del principe di Windischgraetz, aveva pronunziato un risoluto: «Questi, e non altri,» contro cui vennero ad infrangersi tutti i progetti di matrimonio che erano stati ventilati per lei.

Anche questa volta l'imperatore Francesco Giuseppe dovette sorpassare certi pregiudizi di casta e dare la sua adesione per questo sposalizio, che è proprio uno sposalizio per amore, e non di convenienza.

L'arciduchessa Elisabetta aveva avuto occasione di conoscere il principe di Windischgraetz alle feste di Corte. All'ultimo ballo di Corte venne subito notato che l'arciduchessa si tratteneva a discorrere quasi esclusivamente col principe Ottone, e che nella *polka delle dame* aveva scelto a suo cavaliere appunto il principe.

Comprenderete che ce n'era abbastanza per concludere lo sposalizio.

Quando però l'arciduchessa Elisabetta, per la prima volta, proclamò apertamente la scelta fatta dal suo cuore, la si mandò a viaggiare in Dalmazia. Ciò avvenne nell'estate di quest'anno. Quando ritornò, però, la giovane principessa era più innamorata di prima. Le si presentò una serie splendida di pretendenti, cui l'arciduchessa, con la mania aristocratica, rifiutò l'uno dopo l'altro, irremissibilmente.

L'imperatore d'Austria che, all'occasione, saprebbe tener testa ad un Parlamento tempestoso, in queste delicate questioni d'amore invece finisce sempre col cedere.

Ed infatti, dopo che si potè convincere che l'aria di Dalmazia, anzi che spegnere, aveva animato la passione d'amore nel cuore della nipote, finì col cedere, e l'arciduchessa ebbe il suo principe di Windischgraetz!

L'arciduchessa Elisabetta, com'è noto, è l'unica figlia di Rodolfo e Stefania. Essa nacque il 3 settembre del 1883, nel castello di Laxenburg, e, se lo volete sapere proprio esattamente, alle 7 ore e 15 minuti del mattino.

Il re del Belgio, Leopoldo II, diede subito l'annuncio della nascita al principe Rodolfo, che attendeva in una saletta attigua.

Rodolfo si recò subito nella stanza di Stefania e depose un bacio sulla fronte di lei. Si telegrafò al momento la fausta notizia all'imperatore, che trovavasi a Schönbrunn, e all'imperatrice Elisabetta, che soggiornava allora a Mürzsteg.

Il primo grande dolore nella vita dell'arciduchessa Elisabetta fu naturalmente la tragica fine del padre, il kronprinz Rodolfo.

L'arciduchessa Elisabetta somiglia molto alla madre Stefania. E' noto poi che è la prediletta dell'imperatore.

Riguardo allo sposo, eccovi alcune notizie che ho potuto raccogliere.

Il principe Ottone di Windischgraetz è di figura slanciata, elegante; veramente uno splendido ufficiale degli ulani.

E' figlio del principe Ernesto Ferdinando e della principessa Camilla d'Oettingen-Shielberg, che morì agli 11 novembre del 1888.

Il palazzo dei principi di Windischgraetz si trova nella Strobgasse (distretto Landstrasse).

Il principe padre, che è un appassionato numismatico, possiede una delle migliori raccolte di monete antiche dell'Austria.

Il principe Ottone conta presentemente 28 anni, e, come il suo fratello maggiore Carlo, scelse la carriera militare.

E' tenente superiore nel reggimento ulani N. 1, che fino al 1889 portava appunto il nome di *Kronprinz Rudolf*.

La malattia di Ibsen.

Nel giornale di New York *Critic* il noto scrittore danese Giorgio Brandes fa delle interessanti comunicazioni intorno alla malattia di Ibsen, che desta una profonda costernazione in tutta la popolazione scandinava.

Dal giorno — dice Brandes — in cui venne riferito che i medici avevano dichiarato inguaribile la malattia di Ibsen, un senso profondo di melanconia s'impossessò degli animi di tutti gli scrittori scandinavi. La popolazione di Cristiania stenta a credere che il grande vegliardo, cui era solita di vedere ogni giorno a prendere al caffè il suo cognac, sia ora condannato e che la sua fine sia oramai soltanto una questione di qualche mese.

Tutto il mondo scandinavo segue con vivissimo interesse le fasi della fatale malattia di Ibsen. Tre volte al giorno vengono pubblicati i bollettini, letti da una folla di gente con ansia febbrile.

Tre dei più ragguardevoli medici di Cristiania curano l'illustre paziente; tutte le spese della cura sopporta lo Stato. Fiori, frutta, i vini più squisiti e cari giungono continuamente da tutte le parti all'indirizzo dell'illustre vegliardo; si annunziano centinaia di persone giornalmente che chiedono notizie sul suo stato di salute.

Arti e Scienze

I *Pagliacci* al teatro Balbo.

L'esito di ieri sera deve aver rallegrato gli artisti e l'Impresa, sia per la folla accorsa allo spettacolo, sia ancora perchè in molti punti il successo fu realmente meritato. M'avviene così spesso, in teatro, di trovarmi in pieno disaccordo con gli entusiasmi d'una parte del pubblico, che quando l'applauso mi riesce giustificato, non so trattenere un sospiro di soddisfazione. E tale piacere provai ieri sera alla chiusa del prologo ed al finale dell'atto primo.

Il Nicoletti, sotto le spoglie di *Tonio*, piacque per la correttezza che mai non si smentisce in quest'artista aristocratico; il tenore Franceschini, poi, che interpretava la parte di *Pagliaccio*, si rivelò nel finale dell'atto primo sotto una luce nuova. E fu gradevole sorpresa per molti, che ricordavano le impressioni meno favorevoli subite in *Cavalleria*, il trovarsi di fronte ad un attore efficace e ad un buon cantante, saldo nei mezzi, esatto nel ritmo, coloritore accurato del tipo che il Leoncavallo ideava.

Con le solite intemperanze, il pubblico volle imporgli la fatica di un *bis*. Deplorandola per l'artista, non so nascondere il piacere provato nel ritrovarlo ugualmente sicuro ed abborrente da quegli effetti, che in teatro popolare traviano spesso il cantante.

Della signorina Luigia De Luca, cui era affidata la parte di *Nedda*, vorrei dire in generale quel bene che in particolare ella si meritò nel duetto dell'atto primo. Peccato che il suo monologo e la relativa romanza lasciassero a desiderare per l'intonazione, che è coefficiente principalissimo d'ogni valore musicale.

Lo stesso Boisson, che regge la parte di *Silvio*, si trova in quest'opera assai meglio che non in *Cavalleria*, e ieri venne applaudito. Ciò che non potrò mai ammettere è il cambiamento di sesso fatto subire ad *Arlecchino*, che ieri era rappresentato dalla signora Verdi. So benissimo che nelle liriche da camera l'espressione «per soprano o tenore» è molto in uso: ma ciò non legittima l'estensione del principio all'opera in musica, tanto più quando per ragioni di tessitura si è obbligati a trasporti, che falsano il carattere del brano interpretato.

E qui, sulla via delle osservazioni, correrei rischio di proseguire in lungo cammino. Così i cori si abbandonano a certi slanci che troppo spesso li portano al di là del ritmo e dell'intonazione voluta. Così pure l'opera di concertazione in generale è lettera morta. E la cosa tanto più colpisce, in quanto tutta la commedia musicale del secondo atto (ove abbondano elementi felici), ha bisogno assoluto di quella finezza, senza cui l'arte capricciosa e facipetata delle danze settecentistiche agonizza e si spegne.

Ora, l'arte dell'espressione sembra non esista in questa riproduzione orchestrale: e nella sua deficienza viene a mancare quel contrasto tra elemento comico e drammatico, su cui si fonda tutta l'efficacia dell'atto secondo.

Un punto solo mi piacque, in orchestra: e fu il piccolo preludio dal primo al second'atto. Ora se il maestro Grisanti potesse ottenere nell'intero spartito l'uguale finezza che qui cominciava a rivelarsi, sarei lieto di dargli quella lode, in cui avrei compagno tutto il pubblico intelligente.

Questa sera *I Pagliacci* si ripetono.

l. a. v.

R. Scuola Tecnica G. Lagrange. — *Licenziati nella sessione autunnale.* — *Interni:* Albesti Goffredo, di Alessandria d'Egitto; Gattoni Ovidio, di Belmonte; Giordanengo Giuseppe, di Saluzzo; Masiola Francesco, di Torino; Miss Antonia, di Torino; Reggiano Giovanni, di Lyon; Scorini

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Comprese, Marianna, tutte le verità che lo zio Pietro le disse!.... Noi non possiamo affermarlo; il fatto è che ella si fece rossa, poi pallida, poi livida..... Era effetto della sigaretta o della predica? Nessuno lo seppe mai, ma la povera Marianna si sentì così male, la testa le girava così fortemente che il predicatore, allarmato, dovette condurla, quasi portarla, al più presto, nella sua camera; ciò fatto ritornò nello studio, piegò i quaderni della sua allieva e mormorò, asciugandosi la fronte:

— Se mi riprendono ancora ad insegnar la geografia, la storia e l'aritmetica a piccole pappagallesse senza cervello come la signorina di Saint-Louval.....!

Ma quella parola, pappagallesse, gli rammentò una certa scena sulla nave, al ritorno dalla Martinica. Egli rivide Marianna desolata, e la riudì ripetergli fra le sue lagrime e il suo raggiante sorriso: «Non ricorderò mai, di voi, se non ciò che ho avuto di buono e di affettuoso».

Allora, sorridendo anche lui, benchè ancora in collera, non potè far a meno di gettare uno sguardo più dolce sulla sigaretta strappata dalle labbra di Marianna.

— E' carina, dopo tutto, — disse; — ma qual pazzerella!

XI.

Marianna trovava che c'era molto fango a Parigi, troppe vetture, troppo chiasso e troppa gente.

Decisamente ella preferiva di molto la Tremblade. E poi, a Parigi la obbligavano a correre i magazzini colle sue zie — ella chiamava zie le sue cugine, le signore D'Argennières, Des Armies e Margalle, come chiamava zio l'ufficiale di marina — e, oh supplizio!, a fare lunghe sedute dalle bustaie, dalle sarte, dalle modiste.

— Una signorina della tua età — le diceva la signora D'Argennières — e della tua condizione devo essere ben vestita, ben calzata, ecc.

Tutte cose di cui a Marianna importava poco..... La civetteria ella non la conosceva ancora. Da sei settimane che abitava al vecchio palazzo D'Argennières, in via Cambon, ella non aveva ancora perduto che cinque ombrelli, tre manicotti, diciotto paia di guanti....., i fazzoletti nessuno li contava più.

A Parigi, il mensile assegnatole non poteva bastarle; glielo raddoppiarono, ma prendendo il partito di rimetterle centocinquanta franchi alla settimana..... Era più prudente; ma verso il venerdì la sua borsa era quasi sempre vuota.

Un grande avvenimento venne poi ad affliggere grandemente la povera Marianna. Ella ebbe un'istitutrice per sè sola, persona grave e piena di scienza, che la faceva studiare otto ore al giorno, con grande indignazione di Maiana, la quale andava a raccontare a Gian Maria, piangendo, che volevano ucciderla la sua signorina.

Poi venne un maestro di musica, un altro di disegno, un altro di ballo.....

Marianna si rassegnava difficilmente a quel *lavoro forzato*, per servirsi delle sue parole; ma ella aveva una paura terribile di essere mandata a scuola. Andare a scuola sarebbe stato per lei la punizione la più amara, e, perciò, s'era decisa ad accettare la signorina Petera, la quale sorrideva qualche volta alle sue buffonate e non le dava gravi compiti a fare.

Ed ecco che il dolore previsto, presentito, cadde sulla famiglia. Lo zio Pietro, quel caro zio tanto amato, s'era deciso a ripartire per mari lontani; riprendeva servizio, non si sapeva bene perchè, parendo egli risoluto, qualche mese innanzi a dare le sue dimissioni.

Erano tutti desolati, i nipoti e le nipoti, e si domandavano che farebbero senza lo zio Pietro.

Marianna non diceva nulla, lei, perchè ne sapeva un po' più degli altri; soltanto, benchè pazzerella e sventata come la chiamavano, ella era capace di custodire un segreto che non era il suo.

Un giorno, in luogo di fare sul pianoforte quegli esercizi che la seccavano tanto e che pure era costretta di fare quotidianamente, ella sbadigliava sul suo sgabello e si divertiva a tirare i petali di un *amaryllis* fiorente su una colonnetta d'ebano, non lungi dal piano. Una porta era stata aperta nel salotto attiguo e la voce molto carezzante, ma triste della signora D'Argennières s'era fatta udire:

— Ahimè, mio caro figliuolo, sono desolata di dover darti un dolore, ma, te lo ripeto, io non darò mai il mio consenso a quel matrimonio.

— Ed io — rispose un'altra voce che Marianna riconobbe per quella dello zio Pietro — io ti ripeto, mamma, che coloro che ti hanno informata sul conto della signora Sennock, sono stati troppo severi. Civetta!..... Eh! mio Dio, sì, ella può esserlo, ma qual'è la donna, la fanciulla, che non lo sia un poco!

— Le nostre figlie non lo sono! — esclamarono di comune accordo le signore Des Armies e Margallo che nella loro qualità di sorelle maggiori assistevano alla discussione.

— E' inteso che le vostre figlie sono delle perfezioni, — rispose Pietro, alquanto ironico. — Infine, ammetto che la signora Sennock ami un po' troppo il lusso, l'eleganza.... ma è ciò un delitto?

— No certo — replicò la signora D'Argennières — ma tu meriti meglio di una donna frivola, egoista, superficiale. Mio caro figlio, te lo ripeto, mi duole molto di dover darti questo dispiacere, ma tu riconoscerai, un giorno, che ho ragione di parlarti come ti parlo. Ascoltami, ma va prima a chiudere quella porta.

Il giovane obbedì e Marianna non udì più nulla; del resto ella non aveva cercato d'ascoltare; aveva anche fatto rumore per avvertire della sua presenza, ma la disputa era troppo animata nell'altra camera perchè vi facessero attenzione.

Marianna si sentì ad un tempo addolorata e contenta; addolorata di sapere lo zio Pietro contrariato ed afflitto, contenta perchè egli non sposerebbe quell'antipatica americana.

Per la prima volta nella sua vita di scolara ella si mise a fare le sue scale, i suoi arpeggi posatamente, regolarmente; ma non ci aveva gran merito, perchè pensava a tutt'altro che alla musica.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Raiter-Pasta), ore 20,30: *Un qui pro quo; La scuola delle mogli; Un signore accusionale.* — L. 0 75.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,30: *Pagliacci*, opera; *Lo sfè nel gardin*, ballo. — L. 0 90.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,30: *Le sponde del Po; La disgrazia d'un bel dual.* — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Porta strai e bugè.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Amedeo, di Torino; Boncini Giuseppe, di Torino; Vallerano Adolfo, di Torino; Vals-Bia Giuseppe, di Torino; Vittone Giuseppe, di Torino; Alessio Giovanni, di Torino; Benedetto Giuseppe, di Torino; Bruno Giuseppe, di Gorzegno; Foa Ernesto, di Torino; Giaccardo Carlo Giuseppe, di Torino; Prandi Mario, di Torino; Vaudano Carlo, di Torino; Guarnieri Ermanno, di Piacenza.

Esterni: Bertanino Enrico, di Torino; Boslian Angelo, di Torino; Bosta Ferruccio, di Torino; Fino Mario, di Torino; Golzio Ernesto, di Ivrea; Manfredi Ercole, di Torino.

Licenziate dalla Scuola complementare pareggiata annessa all'Istituto superiore di studi femminili della città di Torino:

Conaveri Olimpia, Cato Cesarina, Deponti Margherita, Ferreri Elisa, Fiorio Teresa, Guaida Albertina, Opessi Ernesta, Rodellono Deodata, Rota Elisa, Segagni Marianna, Tamagnone Emilia.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Continuiamo lo spoglio incominciato delle tabelle dei nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile.

N. B. L'abbreviazione *(c. p. b.)* indica che il reddito imposto nel biennio in corso venne confermato pel venturo.

GRUPPO III *(Continuazione).*

COMMERCIO DI BESTIAME, CONCIMI NATURALI E ARTIFICIALI, STRAME, NEGOZIANTI DI CAVALLI, SCUDERIE, STALLONI, CANI, VACCHE.

Ansaldi Bartolomeo, negoz. cavalli e muli, L. 1500 (c. p. b.) — Chiavassa e De Alessi, negoz. concimi, 1200 (id.) — Calcia Antonio, negoz. cavalli, 2000 (id.) — Dalmasso Giuseppe, fabbr. concimi, 2500 (id.) — Falcetti Levi e C.ia, fabbr. concimi, da 6000 a 8000 — Gerino Filippo, negoz. cavalli, 1500 (c. p. b.) — Giaganino Martino, negoz. bovine, 2000 (id.) — Marchino ed Ottinelli, fabbr. concimi, 1200 (id.) — Porlo Francesco, negoz. bovine, 1200 (id.) — Priore Luigi, negoz. concimi, 1300 (id.) — Rabbi Giuseppe, negoz. cavalli, 8000 (id.) — Scolari e Alpaolo, negoz. cavalli, da 3000 a 1500 — Tedeschi Secondo, negoz. concimi, 1200 (c. p. b.) — Varetto G. B., negoz. cavalli, 3800 (id.).

COMMERCIO E PRIMA MANIPOLAZIONE DELLA PAGLIA PER VARI USI INDUSTRIALI.

Tribaudino Pietro, impagliatore sedie, L. 650 (c. p. b.).

ACQUE D'IRRIGAZIONE E FORZA MOTRICE.

Boyl di Putifigari marchese Carlo, esercente acque per irrigazione, L. 600 (c. p. b.) — Demichelis avvocato Giuseppe, concessioni acque per uso quartieri di Saluzzo, 400 (id.) — Facini contessa Giulia, id. id., 400 (id.).

MOLINI DA CEREALI.

Airaldi Giovanni, esercente molino e panetteria, L. 10,500 (c. p. b.) — Feyles Fratelli, mugnai, 10,000 (id.) — Girardi Antonio e Francesco, macinatori di droghe, 8000 (id.) — Feylas Martino, mugnaio, 8000 (id.) — Grosso Lorenzo, mugnaio, 6500 (id.) — Nicolello e Paulasso, esercenti molini Molassi, 55,000 (id.) — Roggeri e Porporati, esercenti molini, 44,000 (id.) — Valente Alessandro, mugnaio, 8000 (id.).

ESERCIZIO DI FRANTOI O TORCHI DA OLIO, TORCHI DA VINO, TREBBIATRICI, ECC.

Dogliani Pietro, noleggio torchi per uva, L. 700 (c. p. b.) — Perinetti Luigi, affittuario trebbiatrici, 1800 (id.).

FABBRICA E SMERCIO (INGROSSO) VINI ED ACETI.

Actis Luigi, negoz. vini, L. 1200 (c. p. b.) — Ansaldi e Cavaglione, id., 1800 (id.) — Baglione Antonio, id., 3500 (id.) — Barbera Francesco, id., 2000 (id.) — Battaglia Antonio, id., da 6200 a 10,000 — Bertola cav. Carlo, id., 2500 (c. p. b.) — Barbero e C.ia, id., 1500 (id.) — Bianco Gioachino, id., 1500 (id.) — Bianchi Filippo, id., 2500 (id.) — Bulletta avvocato G. B., id., 1200 (id.) — Bonincontro Giuseppe, id., 1500 (id.) — Bruno Natale, id., 3000 (id.) — Coltino Camillo, id., 2400 (id.) — Casalegno Vincenzo, id., 1500 (id.) — Durando Stefano, id., 3500 (id.) — Ferrero Fratelli, id., 15,000 (id.) — Granero Giovanni, id., 1200 (id.) — Lupo Giulia vedova Ferreri, id., 1600 (id.) — Maggiora Enrico, id., 2200 (id.) — Maggiora Clemente, id., 2800 (id.) — Mansone Ernesto, id., 2250 (id.) — Motto Carlo, id., 2300 (id.) — Nano Vittorio, id., 1500 (id.) — Pesso Giacomo, id., 1200 (id.) — Peracchione Michele, id., da 3000 a 2500 — Pistamiglio Antonio, id., 3000 (c. p. b.) — Roggero Secondo, id., 2500 (id.) — Russo e C., fabbr. aceto, 11,180 (id.) — Bulla Nicola, negoziante vino, 2000 (id.) — Società anonima vini nazionali piemontesi, 2500 (id.) — Terracini Beniamino, negoz. vini, 3200 (id.) — Vanco Paolo, id., 2000.

FABBRICA E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI BIRRA.

Boringhieri Andrea, da L. 63,000 a 65,552 — Bosio e Caratsch, da 37,500 a 52,650 — Metzger Carlo, da 25,400 a 30,797.

FABBRICA E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI LIQUORI, ACQUE GASOSE E SPIRITI.

Anselmo Carlo, negoz. liquori, L. 4000 (c. p. b.) — Audifredi Giuseppe, fabbr. acque gasose, 3000 (id.) — Capriolo e Airaldi, fabbr. vermouth e liquori, 11,300 (id.) — Carpano Giuseppe, fabbr. liquori, 15,000 (id.) — Chazalettes Clemente, id., 24,000 (id.) — Cinzano Francesco, fabbr. vermouth, 124,000 (id.) — Cinzano Roberto, fabbr. acque gasose, 2700 (id.) — Cora Giuseppe e Luigi, fabbr. liquori, 90,000 (id.) — De Rossi Maria ved. Zamberletti, fabbr. acque gasose, 2300 (id.) — Freund e Dallor, fabbr. vermouth e liquori, 60,000 (id.) — Frigerio Eugenio, fabbr. acque gasose, da 3900 a 3500 — Marchi Augusto, id., 6000 (c. p. b.) — Martini e Rossi, fabbr. liquori e vermouth, 300,000 — Pavesio e Chiambretto, fabbr. acque gasose, 3500 (id.) — Parotti Ernesta ved. Borgia, liquorista, da 8500 a 5600 — Prato Enrico, liquorista, 3000 (c. p. b.) — Rovè Angelo, id., da 7500 a 7215 — Sacco Giuseppe, fabbr. menta glaciale, 2500 (c. p. b.) — Tamagno e Spagna, fabbr. acque gasose, da 5024 a 3202 — Trombotto Alessandro, da 2700 a 2520 — Valfrè Giuseppe, 2200 (c. p. b.).

COMMERCIO E FABBRICA ALL'INGROSSO DI GHIACCIO NEVE, GELATO IN GENERE, ESCLUSE LE MANIFATTURE.

Canuto Maria, esercente ghiacciaia, L. 1200 (c. p. b.) — Fiorio Fratelli, corrispettivo cessione ghiacciaia, 24,000 (id.) — Martina Vincenzo, negoz. ghiaccio, 3000 (id.).

FABBRICA E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI LATTE, BURRO E CACIO, CASEIFICI, ECC.

Antongini Carlo, negoz. formaggi, L. 8000 (c. p. b.) — Avezzano Giovanni, id., 7000 (id.) — Balbesio Giacomo, negoz. burro, 5000 (id.) — Barberis G. B., da 20,000 a 10,000 a 25,000 — Cannoira Silvio, negoz. formaggi, da 40,000 a 50,000 — Fratteri Carlo negoz. formaggi, 5000 (c. p. b.) — Gribaudi Edoardo ed Andrea, negoz. salumi, 10,000 (id.) — Fassa Fratelli, negoz. formaggi, 18,000 (id.) — Lench e Schatz, comm. salumi e formaggi, da 22,650 a 37,278 — Michelotti Domenico, neg. nava, burro, 4000 (c. p. b.) — Pecetti e Bardessono, neg. formaggi, 2600 (id.) — Rigat Giuseppe, id., 2000 (id.) — Rigat Pietro, id., 20,000 (id.) — Rigat Fratelli, id., 12,000 (id.) — Rovei fratelli, id., 4500 (id.) — Villa e Migliore, id., 8000 (id.).

FABBRICA E COMMERCIO INGROSSO DI SALUMI.

Carignano Felice, neg. olio, L. 1600 (c. p. b.) — Giraud Ferdinando, fabbr. conserve alimentari, 1500 (id.) — Pelazza Domenico, negoz. generi riviera, 33,000 (id.) — Simone Luigi, neg. salumi, 2000 (id.) — Stevano Antonio, 4000 (id.).

FABBRICA E COMMERCIO INGROSSO DI OLII PER USI ALIMENTARI.

Berardo e Sola, neg. olii e salumi, L. 2300 (c. p. b.) — Bettini Francesco, neg. olio e generi di riviera, da 5200 a 4755 — Fiorio Antonio, neg. rappr. olio, sapone, grassi, salumi, ecc., 11,000 (c. p. b.) — Fossati Carlo, neg. olii e formaggi, 3200 (id.) — Garrochi Francesco, neg. olio, salumi, 4000 (id.) — Garzocchi Giovanni, id., 6000 (id.) — Gianolio Giorgio, id., 16,000 (id.) — Morteo, Gianolio e Società Commerciale di Alessandria, fabbr. olii di sesamo, 64,000 (id.) — Oneglia Agostino, comm. e rappr. in olii, 2200 (id.) — Pelazza Domenico, fabbr. olii, 21,000 (id.) — Rossi D. e figlio, id., 26,000 (id.).

Il grave ferimento di ieri sera in via Monte di Pietà.

Un arresto.

Via Monte di Pietà angolo via Venti Settembre fu teatro ieri sera di un dramma sanguinoso, di cui fu vittima certo Viglierco Ettore, d'anni 24, vetraio, abitante in via Bertola, 17.

Ecco, in breve, in quali circostanze si è svolto.

Verso le ore 18,15 il Viglierco transitava in detta località, quando fu improvvisamente avvicinato da un individuo, il quale, armato di coltello, gli inferse un colpo all'inguine sinistro, esclamando: *T'ess pagà!*

E fuggì, dirigendosi per via Pietro Micca.

L'atto fu così fulmineo che nessuna delle persone, le quali passavano in quella località, per solito frequentatissima, se ne avvide.

Mentre il feritore si allontanava, il ferito fece ancora qualche passo barcollando, poscia cadde a terra, esclamando: *Ohmi! l'han massame!*

Dalla ferita il sangue sgorgò subito a fiotti, spargendosi sull'acciottolato.

In soccorso del ferito accorsero subito dopo varie persone, fra cui il capitano medico Ricchiardi, del 5.o genio, e certo Cattaneo, sarto, abitante in via Viotti, N. 1, amico del ferito.

Coll'aiuto di una guardia municipale sopraggiunta poco dopo, il Viglierco fu trasportato al San Giovanni. Ivi i medici giudicarono necessario operarlo di laparotomia.

Il suo stato fu giudicato gravissimo, stante la profondità della lesione e l'abbondante sangue perduto.

Interrogato, il ferito non seppe o più verosimilmente non volle dare alcuna indicazione del suo feritore.

Poco dopo il fatto la Polizia riuscì a ricuperare il coltello che lo sconosciuto, fuggendo, aveva gettato nella cantina del signor Coria, liquorista, in via Pietro Micca angolo via San Tommaso.

Una ragazzina che aveva veduto l'atto, avvertì una guardia municipale, la quale in unione ad un collega della P. S., discese nella cantina e trovò l'arma che si cercava.

E' un piccolo coltello, la cui lama misura nove centimetri. Era ancora tutto umido di sangue raggrumato.

L'ispettore di P. S. cav. Masi ed il giudice istruttore di servizio si recarono all'ospedale per sottoporre a un interrogatorio il ferito, ma non riuscirono ad ottenere alcuna risposta soddisfacente.

Allora vennero indirizzate per altre vie le ricerche, ed ecco quanto si è potuto finora stabilire.

Circa un mese fa il Viglierco, in compagnia del già nominato sarto Cattaneo, suo amicissimo, si trovò nell'*Osteria dei Tre Merli*, ove per questioni di gioco ebbe luogo un alterco fra il Cattaneo e certo Pacchiotti Luigi, pregiudicato. Il Viglierco prese parte alla lite, parteggiando per il Cattaneo, il che avrebbe suscitato profondo ira nell'animo del Pacchiotti.

Sembra, infatti, che in successivi incontri questi abbia promesso al Viglierco di «compensarlo» poi del suo intervento.

Questa circostanza sarebbe messa in luce da confidenze fatte dal Viglierco stesso a certa R. E., donna di facili costumi, e sua amante.

La Polizia intanto ha fatto testo ricercare ed arrestare il Pacchiotti, il quale però ha respinto l'accusa che gli si fa, negando assolutamente di aver preso parte in qualunque modo al fatto.

Un altro indizio che sta contro di lui è che un momento prima del ferimento, il Viglierco usciva appunto dalla casa del Cattaneo, col quale il Pacchiotti aveva avuta la lite ai *Tre Merli*.

Pel momento le indagini non hanno messo in luce altre circostanze, ma si spera di potere in breve farsi un'assoluta convinzione dell'innocenza o della colpabilità dell'arrestato.

I Duchi d'Aosta a Vichy. — Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti ieri sera, martedì, col treno diretto per Modane delle ore 23,30, alla volta di Vichy.

Partenze. — Partirono ieri sera S. E. l'onorevole Villa per Pisa e il deputato Giusolio per la Capitale.

Giovani montenegrini a Torino. — Sono arrivati a Torino quattro giovani montenegrini di cospicue famiglie per compiere i loro studi nel R. Istituto internazionale italiano.

Una famiglia avvelenata dai funghi. — Ieri sera la famiglia del lavandaio Nicco Tommaso, abitante nella borgata Bertoulla, N. 203, e composta della moglie, di quattro figli e della cognata, Nicco Carolina, mangiò a cena dei funghi che il Nicco stesso aveva raccolto sulle alture di Superga.

Mezz'ora dopo il pasto furono tutti còlti da vomiti e da dolori di ventre. Mandarono tosto pel medico del luogo, cav. Magnetti, il quale prodigò loro tutte le cure che il caso richiedeva, lasciandoli poi tutti fuori pericolo.

L'egregio sanitario giudicò trattarsi di avvelenamento coi funghi.

Rinvenimento di cadavere. — Verso le ore 22 di ieri il brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Lucento ed un suo dipendente rinvennero sulla strada della Pellerina il cadavere di un uomo, dell'apparente età d'anni 45, miseramente vestito.

Venne visitato dal dottore Giuliano, che dichiarò trattarsi di sincope. Indosso non gli vennero trovati documenti atti ad identificarlo.

Compiute le formalità di legge, venne trasportato nella camera d'osservazione al Camposanto Generale.

Morsicato dal proprio cavallo. — Ieri il contadino Olivero Lorenzo, d'anni 53, abitante nella borgata Mirafiori, N. 966, fu addentato all'indice destro dal proprio cavallo, e ne riportò una ferita lacero-contusa. Venne medicato provvisoriamente col processo antisettico dalle locali guardie municipali, indi all'Ospedale Umberto I. Guarirà in pochi giorni.

Un infelice. — Verso le ore 13 di ieri una guardia municipale rinvenne, adraiato sopra una panca del giardino La Marmora, corso Re Umberto, un Giovanni, d'anni 62, disoccupato e senza fissa dimora, il quale era affetto da artritide alle estremità inferiori.

La guardia, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnò al Cottolengo, dove venne ricoverato.

Investito dalla tranvia. — Ieri un certo Clara Francesco, d'anni 76, all'angolo di via Santa Teresa e piazza San Carlo attraversò il binario della tranvia mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 166 della Società Belga-Torinese, linea Porta Susa, manovrato da Russo Giuseppe.

Il Clara venne urtato e gettato a terra, fuori del binario. Rialzato dai presenti, venne da un graduato delle guardie municipali accompagnato in vettura pubblica prima al San Giovanni, dove fu medicato di alcune contusioni, guaribili in pochi giorni, e poi alla sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, 17.

Il Clara, che è mezzo cieco, confessò di non aver visto la tranvia, nè uditi i segnali di campana dati dal conduttore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione esercenti. — Domenica, 20 corr., avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'Unione esercenti, negozianti ed industriali del Borgo San Secondo e Crocetta, col seguente programma:

Ore 10: Ricevimento delle Autorità e rappresentanze nella sala dell'Unione, corso Duca di Genova, 38.

Ore 13: Pranzo sociale *Hôtel Europa*, via Roma, 36.

I rappresentanti delle Società consorelle che desiderano intervenire al pranzo sono pregati di mandare la loro adesione (quota L. 5) non più tardi della sera del 19 corrente.

Società Cristoforo Colombo (via Nizza, 33). — Giovedì, 17 corr., ore 20,30, assemblea generale per presentazione rendiconto e distribuzione premi agli allievi delle nostre scuole.

Unione Liberale Monarchica Umberto I. — Si avvertono i soci che dal giorno 15 corr. è aperta nei locali dell'Unione, via Maria Vittoria, 27, la sala di lettura, che essi potranno frequentare dalle 14,30 alle 17 e dalle 21 alle 23.

Camera del Lavoro. — I membri dell'Ufficio Centrale sono convocati in seduta straordinaria per questa sera, 16 corr., ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, per prendere deliberazioni in merito al Congresso di Reggio Emilia.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 ottobre 1901.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Perinetti Francesco con Gibo Natalina ved. Cardona — Boarbetta dott. Domenico con Pavan Margarita — Scolari Camillo con Dronzi Anna — Verra Agostino con Furno Giuseppina — Zorca Carlo con Cuneri Laudomia.

MORTI: Foa Raffaele, d'anni 71, di Torino, negoziante, via Mazzini, 2.

Streglio Carlo, id. 74, di Torino, agiato, via Ettore De Sonnaz, 4.

Mussone Carolina (ved.) nata Reggio, id. 65, di Villafalletto, negoziante, via Massena, 2.

Olivetti Maria nata Persico, id. 35, di Torino, massaia, via Ponte Mosca, 29.

Ramella Orsolina n. Valcheri, id. 45, di Alba, casal.

Argentero Giuseppe, id. 55, di Biella, capo-officina.

Massimino Michele, id. 24, di Saxeghano, contadino.

Filippo Francesco Rocca, id. 56, di Castagnole Piem.

Poggi Brigida (v.) n. Grassini, id. 57, di Vallebona.

Canale Canora Vincenzo, id. 43, di Pinerolo, tessit.

Mattioda Teresa, id. 23, di Oreglia, contadina.

Cominetti Luigi, id. 70, di Borsosco, mugnaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Ceriale (Savona). — Novari Giulio, capo-ufficio alla Direzione delle R. poste di Cuneo.

Firenze. — Principessa Agnese Ercolani, d'anni 40, di Bologna.

Milano. — Ing. cav. uff. Tranquillo Magriglio, già consigliere comunale. — Prof. Paolo Conforni, di anni 25, architetto.

Monza. — Figliodoni Paolo, industriale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il maestro Carlo Bruni, insegnante alla Scuola musicale di Rimini, con la signorina Mondrini, maestra di piano.

Ad Ancona l'avv. Giovanni Borsella, di Napoli, con la contessina Alessia Nasalli-Rocca.

A Cagliari il signor Mario Carboni con la signorina Annetta Carboni, figlia dell'on. avv. Enrico Carboni, deputato del Collegio di Oristano.

A Caserta il signor Vincenzo Gallo, tenente nel 10.o regg. artiglieria, con la signorina Teresa Parravano, figlia del comm. Costantino.

A Napoli l'avv. Gioachino Carrera con la signorina Maria Fontana, e il chimico-farmacista Giuseppe De Gaetano con la signorina Regina Quartucci.

ULTIME NOTIZIE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 15 ottobre.

Udienza antimeridiana.

VIVACI DISSENSI TRA IL PRESIDENTE E LA PARTE CIVILE.

Oggi la tribuna è rimasta sfollata, poichè il presidente ha constatato che da essa talvolta piovevano sul suo banco delle cose poco decenti!

Si richiama il delegato Mirone.

Presidente: «Con chi fece le sue investigazioni?»

Mirone: «Con funzionari ed agenti. Prima del delitto Grasso non mi conosceva.»

Il delegato *Arrufino*, che ha un figlio aggravatissimo, domanda di ritirarsi.

Le Parti accordano ciò con riserva.

Depone il delegato *Federico Sucarese*. Dice che, accorso sul luogo del delitto, trovò il delegato Mirone, che lo informò di tutto.

Seppe così che il Miceli esclamò: «Traditori, assassini!» La vedova Miceli accusò subito Trapani, Vitale e Bruno, che avrebbero agito ad istigazione del Palizzolo, il quale odiava il suo marito per il fatto dell'eredità Gentile.

Qui nasce una contestazione sulla data dell'arresto del Bruno. Questi dice che fu rilasciato dai carabinieri, e il teste si meraviglia che ciò sia accaduto, essendovi regolare mandato di cattura contro il Bruno.

Il *presidente*, in seguito a queste contestazioni, nota come la Parte civile voglia suggerirgli il modo di dirigere il dibattimento.

Gli avvocati *Altobelli* e *Costelli* vivacemente scattano, dicendo che il presidente non è superiore alla legge, e protestano sulla guisa con cui sono condotte le contestazioni testimoniali, dicendo che si farà la lore sui sistemi inaugurati dal presidente.

Quando l'on. Giolitti andrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,15:

Il Ministero degli interni ebbe comunicazione che l'on. Giolitti si troverà a Roma venerdì mattina.

Sciopero generale di lavoranti pasticceri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,15:

Stanotte, in una numerosa riunione, i lavoranti pasticceri, essendo fallite le trattative di accomodamento con i proprietari, decisero lo sciopero generale. Stamane gli scioperanti ascendevano a circa duecento. Si spera che lo sciopero si accomoderà entro la giornata.

Contadini dimostranti a Benevento.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 0,5:

Telegrafano da Benevento che oltre trecento contadini si recarono alla Prefettura per protestare contro il nuovo regolamento per la coltivazione del tabacco. Il prefetto De Rosa ricevette la Commissione dei dimostranti, a cui promise di interessarsi presso il Ministero perchè venissero tolte le nuove disposizioni che ledono gli interessi dei contadini.

Per definire la questione della Manciuria

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 8:

Tra Li-Hung-Chang e il nuovo ministro russo Lessar si sono iniziate le pratiche per definire la questione della Manciuria.

Il Lessar propose a Li-Hung-Chang che un inviato speciale della Cina si rechi a Pietroburgo per venire ad un accordo definitivo. Ma l'astuto Li-Hung-Chang, che sa cosa sarebbe tale missione, propose di affidarla al suo peggiore nemico Cian-Ci-Tung.

***

Pechino, 16 *(Stefani)*. — Si ha da fonte inglese che Li-Hung-Chang insistette presso il ministro russo pella restituzione della Manciuria alla Cina. Dicesi che una Commissione mista si recherà a Pietroburgo a trattarne la questione.

La malattia dell'anima inglese.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Rosebery, parlando ieri sera a Birmingham, tornò a manifestare le sue idee preferite, dicendo che è necessario che l'Inghilterra compia un grande sforzo intellettuale e morale per evitare di perdere quel posto che occupa nel mondo.

La malattia dell'anima inglese, disse Rosebery, è la compiacenza che si ha di se stessi, quasi che il Paese abbia raggiunto la suprema perfezione.

Tale illusione è pericolosissima specialmente in questo momento in cui in tutto il mondo si manifesta un meraviglioso risveglio di energie.

Un boero fucilato dagli inglesi.

Middelburg, 16 *(Stefani)*. — Gli inglesi fucilarono Wonnerul, luogotenente del comandante boero Lotter.

Le liste delle perdite inglesi.

Londra, 16 *(Stefani)*. — La lista delle perdite inglesi nel Sud-Africa nella settimana dal 28 al 14 ottobre comprende 51 morti in seguito a combattimenti; 43 morti per malattie o disgrazie; 142 feriti; 3 scomparsi.

Il nuovo emiro dell'Afganistan riconosciuto dall'Inghilterra.

Simla, 16 *(Stefani)*. — Il viceré delle Indie ha annunziato all'emiro dell'Afganistan che l'Inghilterra lo riconosce emiro dell'Afganistan.

La situazione a Siviglia si aggrava.

Madrid, 16 *(Stefani)*. — Oggi il Consiglio dei ministri si adunò straordinariamente sotto la presidenza della regina reggente.

Le notizie da Siviglia segnalano nuovi disordini; le tranvie furono prese a sassate; si bruciò la porta del convento del Redentore.

Le truppe intervennero e ristabilirono l'ordine.

***

Siviglia, 16 *(Stefani)*. — Nella scorsa notte la plebe assalì parecchi forni e saccheggiò due mercati. Le truppe occupano le vie. L'Università, parecchie fabbriche ed officine ed il Convento di Santo Spirito furono presi a sassate. L'Università è chiusa. Parecchi feriti. La guarnigione fu rinforzata.

Una dichiarazione del Governo venezuelano.

New York, 16 *(Stefani)*. — Si ha da La Guayra: «Castro pubblicò una dichiarazione, in cui dice che il Venezuela fece le prime pratiche di pace, e non ne farà altre, senza spiegazioni della Columbia, che fu la prima ad aggredire. Studierà la questione della mediazione degli Stati Uniti, se la Columbia la accetta ufficialmente. Attendendo la risposta della Columbia, proseguirà a proteggere le frontiere.»

Le elezioni in Boemia.

Praga, 16 *(Stefani)*. — Seconde elezioni della Dieta: nella quarta circoscrizione della Curia della città furono eletti due giovani czechi, un partigiano del partito del popolo tedesco radicale, un tedesco liberale. Un ballottaggio. Nella circoscrizione rurale di Reichenberg fu eletto il candidato del partito del popolo tedesco.

Sul matrimonio della principessa Elisabetta.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8:

L'ex-arciduchessa Stefania telegrafò già alla madre regina del Belgio, la notizia del fidanzamento della propria figliola Elisabetta.

Si sucifera nei circoli di Corte che lo sposalizio avrà luogo agli ultimi giorni di gennaio, oppure ai primi di febbraio. Prima di contrarre il matrimonio la principessa Elisabetta procederà all'atto di rinunzia. Ieri si è, a questo proposito, tenuta al Ministero degli esteri una conferenza. Vi parteciparono parecchi dignitari di Corte.

La principessa Elisabetta è partita pel castello di Alsenburg.

La grave malattia del sultano.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 0,5:

Si ha da Costantinopoli: «Si vocifera che la malattia di reni, da cui è colpito il sultano, sia tanto progredita che il medico greco, Stavrodromion, e il professore di clinica, Mosaca, chiamati a Yildiz Kiosk, dichiararono, concordi, che sarebbe ora inutile anche quella operazione che consigliarono anni sono.

Allora il sultano si era rifiutato di sottoporvisi, attenendosi alle cure delle iniezioni consigliategli dal suo medico Emin-pascià.

Anarchici italiani arrestati a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 7,35:

Vennero arrestati due anarchici italiani, i quali al momento dell'arresto opposero una viva resistenza.

L'Ambasciata italiana pregò la Polizia di trattenerli finchè non riceva da Roma le istruzioni richieste.

La prigioniera dei briganti turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 8,5:

E' pervenuta al Consolato degli Stati Uniti una lettera di miss Stone, la catturata dai briganti, nella quale dichiara di essere ben trattata e dà le indicazioni sul modo di pagare la taglia che venne richiesta dai briganti.

Come vive l'assassino di Mac Kinley.

Una strana dimostrazione di simpatia.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 19:

Czolgosz gode ottima salute, e mangia con appetito, mostrando nessuna preoccupazione per la sorte imminente che lo aspetta.

Ogni giorno arriva al suo indirizzo una gran quantità di lettere e cassette di fiori e di frutta inviate da persone pietose.

Le lettere non gli sono consegnate. Il direttore delle carceri, che le legge, dice che, se i nomi degli scriventi fossero conosciuti dal pubblico desterebbero un immenso stupore.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 10.35:

Stamane nel proprio studio si rinvenne, colla testa sfracellata, il notissimo meccanico Gustavo Valetti, quarantenne. Egli si è suicidato con un colpo di moschetto per dispiaceri domestici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 737,0, ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto piovigg.; ore 15: coperto piovigg.; ore 21: coperto piovigginoso.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11,4 — Massima + 15,3.

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15 + 14.8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 10.4

17 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 49; tramonta alle ore 17, minuti 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 25:

Europa. — L'alta pressione persiste al nord della Russia, accentuandosi maggiormente ad Arcangelo e Valenzia a 782; minima a 753 su Parigi.

Italia 24 ore. — Barometro salito di uno a due millimetri sull'Italia Meridionale e Sicilia; disceso intorno ad un millimetro sull'Italia Superiore. Temperatura poco aumentata quasi ovunque; pioggie sul medio versante adriatico.

Stamane cielo vario sul medio versante tirrenico; nuvoloso con qualche pioggia altrove. Venti deboli settentrionali sull'Italia Superiore; vari altrove. Barometro minimo a 758 in Sardegna; livellato sulla penisola e Sicilia fra 760 e 761.

Probabilità: Discesi della depressione dalla Francia sul Tirreno. Venti deboli settentrionali sull'Alta Italia; meridionali altrove. Cielo nuvoloso con alcune pioggie, specialmente al nord.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 101 65.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 15	102 25	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 95	102 05	— —	— —
Germania 4	126 05	126 15	— —	— —
Londra 3	25 67	25 69	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia · Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto o di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 65.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 75, 101 80, 101 82 1/2, 101 80

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	880 — 882 —	Cred. It.	519 — — —
	853 — — —	B. Sconto	162 50 163 —
Ferr. Mer.	711 50 712 —	Diatto	204 50 205 —
Ferr. Med.	529 — — —		

Cronaca della Borsa. — 16 ottobre. — La tensione del riporto sulla nostra Rendita a Parigi, che segna 15 centesimi per la quindicina in uso 17, ... ripetute alcuni informazioni, per quanto possa essere artificiale e non risponda alle vere condizioni del denaro, che vuole pur sempre abbondante e facile, impressionò malamente i mercati.

Perciò questa mattina la Rendita esordiva debolissima a Milano sulle 101 55 per fine mese e chiudeva alquanto rinforzata a 101 75.

Noi, partendo dall'ultimo corso milanese, la portammo gradatamente a 101 825, stante molte buone ricompere di realizzi.

Fermi i valori bancari, fiacchi i ferroviari.

Il cambio protestato a 102 20.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

15 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 per cont.	101 55	101 70 1/4	101 75	101 80
id. fine mese	101 67	101 675	101 675	101 80
id. 4 1/2 0/0	110 50	110 50	111 —	111 —
Az. Meridionali	715 —	712 —	712 50	712 75
» Mediterranee	531 —	530 —	530 50	531 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	551 —	— —
» Banca d'Italia	883 —	882 —	883 —	882 50
» B. Comm. It.	667 —	665 —	— —	— —
» Credito Italiano	520 —	519 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	43 —	43 —	43 —	43 10
» Rubattino	438 50	437 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	403 50	402 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cart. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1560 —	1560 —	— —	— —
» Costr. Venete	86 —	87 —	— —	— —
» Edison	437 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	161 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	91 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	277 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	822 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	275 —	— —
» Ferriere Ital.	167 50	167 —	— —	168 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	315 50	315 75	315 75	315 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	324 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 20	102 22 1/2	102 25	102 275
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	125 975	— —	— —	— —

Cambio ufficiale per il 16 ottobre L. 102 20

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 15 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 40
» » 3 1/2 0/0	101 75
Rendita italiana 5 0/0	96 40
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	365 75
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	23 95
Banca di Parigi	960 —
Tunisine	499 75
Egiziane 4 0/0 raed.	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	69 70
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	3836 —
Lotti Turchi	101 —
Ferrovie Meridionali	600 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 10
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	42 82
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	659 —	Cambio su Londra	239 —
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	95 80
B. Anglo-Austriaca	261 —	Rend. austr. (arg.)	98 85
Austriache	652 50	Id. in carta	98 65
B. Austro-Ungarica	16 —	Union Bank	516 —
Napoleoni d'oro	19 01	Rend. Austr. in oro	118 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 85
Cambio su Parigi	95 07	B. Paesi Bassi	397 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 43 1/2	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 50
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	42 90
Cambio su Italia	78 15	Obbl. di Roma	99 30
Credito Austr.	199 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	96 30	Ferr. Mediterraneo	100 25
Id. fine mese	96 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 40	Russo (contanti)	214 30
Rend. Turca 1 0/0	23 10		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. Inglese	93 7/16	Egiziano 1888	100 1/2
Rendita Italiana	95 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 9/16		
Spagnuolo	69 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	180,000
Turco nuovo	23 1/2		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

16 ottobre.

Canelli — Moscato mg. 2047, da L. 1 30 a 1 75. Freisa mg. 1826, da L. 1 20 a 1 65. Barbera mg. 10,190, da L. 1 25 a 1 70. Uvaggio mg. 2042, da L. 0 75 a 1 50.

Chieri — Freisa mg. 8000 da L. 1 20 a 1 70.

Fossano — Uvaggio mg. 1600, L. 1 80 a 1 10.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 800, da L. 1 20 a 1 60. Barbera mg. 5400, da L. 1 25 a 2 20.

Torino. — Uvaggio mg. 2800, da L. 1 90 a 2 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Ci scrivono da Acqui, 15:

Uve bianche d'ogni qualità mg. 200, da L. 0 85 a L. 1 35; ammontare L. 207 40; prezzo medio L. 1 03. *Uve nere d'ogni qualità* mg. 2245, da L. 0 90 a L. 2; ammontare L. 2940 50; prezzo medio L. 1 31. *Barbera* mg. 963, da L. 1 15 a L. 2; ammontare L. 1622 50; prezzo medio L. 1 68.

***

Ci scrivono da Oleggio, 15:

Nostrana nera mg. 1261,8; prezzo massimo L. 0 15, minimo L. 0 70, medio L. 0 1159.

Americana mg. 1524,8; prezzo massimo L. 0 60, minimo L. 0 340, medio L. 0 478.

Totale dell'uva venduta sul mercato mg. 3475,6.

La chiusura del mercato dell'uva di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 15:

Il nostro mercato, dopo ventiquattro giorni, è terminato. Vi mando il riassunto ufficiale dell'annata.

Uva venduta in città miriagrammi 109,880, per fuori città 59,940, a prezzo di rapporto L. 2 045.

Prezzi da L. 0 80 a 2.

Media generale L. 1 163.

Ammontare L. 127,827 30.

Nell'anno scorso l'uva introdotta e venduta sul nostro mercato fu di mg. 155,250, dei quali 95,165 per città, 38,495 per fuori, 1599 a prezzi di rapporto.

La media fu di L. 1 371, l'ammontare di lire 130,543 10.

Ai portatori di cartelle

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da ieri tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 4 settembre u. s. incluso.

Carbone e merci.

Genova, 15 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1117 carri, di cui 517 di carbone pei privati e 101 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 232, di cui 150 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 15 ottobre 1901.* Mercato inattivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 60 a 24 90 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Granoni da 14 75 a 16 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 20 25 a 20 75 — Avena superiori e grigie da 21 25 a 21 75 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 38 25 — Riso Sorettn da 34 00 a 38 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 34 50 — Farina marca B da 33 00 a 33 50 — Semole dure da pasta da 30 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 75 a 9 60 — Vitelli da 8 00 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 75 — Torelli, moggie e manze da 6 25 a 7 50 — Vacche e tori da 4 00 a 5 80 — Suini da 7 2 a 8 75 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Pinerolo, 15 ottobre — Frumento da L. 18 70 a 19 00 l'ettolitro — Segale da L. 12 40 a 12 50 id. — Granoturco da 12 25 a 0 00 id. — Patate da 0 85 a 0 95 al miriagramma — Castagne fresche da 4 50 a 0 70 id. — Buoi e manzi da 7 15 a 0 00 id. — Vacche da 4 50 a 5 30 id. — Vitelli da 7 30 a 8 15 — Sanati da 9 05 a 9 65 id.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 15 ottobre 1901.

Organzino	Colli	8	K.	678 51
Trama	»	1	»	34 62
Greggia	»	2	»	173 38
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	11	K.	886 41
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 217			K.	15720 09

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Petronio Giacomo, esercente trattoria in Torino, strada vecchia di Grugliasco, N. 32; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio rag. Pietro Astuti; prima adunanza 28 corr., ore 14; verifica crediti 25 novembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il giorno 12 novembre p. v.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Perotti Giuseppe fu Giovanni negoziante generi calzoleria in Torino, via della Zecca, 35. Giudice delegato avv. Carlo Bertolo; curatore provvisorio avv. Cesare Falco; prima adunanza 30 corr., ore 14; verifica crediti 20 novembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 14 novembre p. v.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Casavecchia venne accordato ai falliti termine sino al 25 corr. per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 per cento.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		14	15
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	30 40	28 50
» — per novembre	»	28 40	28 80
» — 4 e mes. da novembre	»	27 10	27 25
» — 4 mesi primi	»	27 75	27 80
Mercato sostenuto			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	20 —	20 —
» raffinato id.	»	00 75	59 75
Mercato calmo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 —	22 10
» » 4 mesi primi	»	23 37	24 50
Mercato calmo			
LIVERPOOL, ottobre (sera)		14	15
Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Domande per il mercato in generale moderata			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	6,500
importazioni	» »	2,000	— —
Consegne a Consegnare			
pel corrente	D.	4 47/64	4 47/64
per ottobre novembre	»	4 41/7	4 21/64
per dicembre gennaio	»	4 19/64	4 19/32
per febbraio marzo	»	4 37/64	4 7/16
HAVRE, ottobre (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,000
Mercato calmo			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	100,000	40,000
Mercato in ribasso.			
ANVERSA, ottobre (sera)		14	15
Frumento — Mercato fermo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo			
MAGDEBURGO, ottobre (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo			
di Germania 88 disp. bnk		7 87	7 87
MARSIGLIA, ottobre (sera)		14	15
Frumenti — Importazione quintali		148,787	107,419
» Vendite		3,500	4,000
Mercato calmo tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 55
» » a Filadelfia	»	7 65	7 60
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	8 1/8	8 1/4
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	55,000	74,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	— —
» pel Continente	»	10,000	30,000
Frumento rosso	D.	77 1/8	77 —
Grano turco	»	63 —	61 7/8
Farine extra	»	3 55	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto			
» — Rio fair disponibile	C.	6 5/16	6 —
» — » good pel corr.	»	5 50	5 35
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 5/16	3 5/16

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 ottobre. — Pesos carta 228 00 per 100 pesos oro.

Lisbona, 11 ottobre. — Aggio dell'oro a 28 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.

Londra, 15 ottobre. — Fonce 26 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 ottobre. — In oncia a centesimi di dollaro 57 3/8 per oncia. Troy dal titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 16, ore 15.

1ª partita: rossi: Manetti-Frullani-Carelli; azzurri: Mardui-Bellucci-Nidiani — 2ª partita: rossi: Manetti-Mazzoni-Rasero; azzurri: Sardi-Sassone-Carelli — 3ª partita: rossi: Fassi-Bassani-Nidiani; azzurri: Bellucci-Sassone-Sardi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

Ma i più rinomati specialisti furono d'accordo nell'affermare che difficilmente si sarebbe potuto ridonare la luce alla infelice fanciulla; forse, un giorno sarebbe stato possibile tentare un'arrischiata operazione.

Il povero padre sentì che gli era riservata una speranza che era certo di non meritare, e mentre il pensiero dei lunghi giorni di solitudine e di dolore che l'attendevano (giacchè appena entrato nella vita del gobbo, ne vide i moltiplici lati estremamente dolorosi), gli faceva dubitare se la sua fibra avrebbe saputo resistere, egli continuava coraggiosamente a lottare, sentendosi incoraggiare dalla sicurezza che la sua creatura viveva nell'agiatezza.

Per alleggerire il pesante fardello della sua nuova esistenza, cercò di rappresentare la sua parte colla maggior arte possibile.

Egli non si curava minimamente nè della ricchezza, nè del potere, ma volle ottenere questo o quello per alleggerire il peso delle lunghe ore dolorose, finchè non mutava aspetto per visitare di nascosto la sua figliola.

Le effettive risorse della baronia non erano molto rilevanti, anzi, riuscivano affatto insufficienti ai bisogni dell'erede. Molte erano le spese che gravavano su di lui per tenere alto il decoro ed il nome della nobile famiglia degli Huntingford. Inoltre doveva pensare altresì a Royal, poichè il suo complice era unito a lui da un giogo ch'egli non poteva assolutamente scuotere. Royal era stato listissimo del mutamento nella vita del suo compagno, vedendo dal suo nuovo stato nascere ogni sicurezza e ogni sorta di vantaggi per lui, certo che il suo complice avrebbe diviso con lui le sue entrate, senza avere, come per lo passato, da dividere in pari tempo l'opera sua.

Quando poi s'accorse che la parte a lui designata riusciva ad essere ben insignificante, per realizzare il suo progetto di condurre una vita lussuosa, fu dolorosamente disingannato.

Egli sapeva per prova che non sarebbe certamente riuscito a lavorare da solo.

L'unica via di salvamento vedeva egli nell'unirsi di nuovo al *Rat*, ed operare assieme come prima, più sicuri che mai, per la nuova personalità in cui questi poteva ritrarsi, dopo compiuto il colpo.

Questa proposta a tutta prima non incontrò che un energico rifiuto. Il *Rat* sentiva che avrebbe preferito morire piuttosto che ritornare alla vita infame di prima. Royal allora volse la stessa arma, che egli aveva fatto credere fosse utile alla difesa del *Rat*, contro di lui. Era rappresentata dal giovane Ferret, la scoperta della cui parentela fu causa di non poco timore ai due complici. Egli era doppiamente pericoloso siccome figlio del nemico acerrimo del *Rat*, per il delitto ch'egli credeva pesasse su di lui, giacchè il breve periodo d'incoscienza che aveva seguito il colpo direttogli da Royal, gli aveva impedito di conoscere il vero; cioè che l'esplosione puramente accidentale della rivoltella non aveva prodotto nulla più d'una leggera ferita nel braccio del gobbo, e che era stato effettivamente Royal ad ucciderlo.

Il *Rat* aveva voluto sollevarlo dal suo pietoso stato, ma invano; niun altro che il padre suo avrebbe potuto liberare il doloroso peso che gravava sulla coscienza del giovine. Ciò suggerì Royal, ma, a dire il vero, egli non sospettava neanche chi quegli fosse realmente. L'inviarlo da Ferret padre, dopo la conversazione che questi aveva avuto col finto gobbo, non poteva mancare di destare gravi sospetti, ciò che i due complici dovevano a tutti i costi evitare.

Leonardo stesso non aveva mai confessato la vera ragione che l'aveva spinto in Narrow-Lane. Perciò il *Rat* credeva ancora che fosse entrato in casa sua al solo scopo di salvare Magda Brandon. Leonardo aveva interrogato abilmente Royal, al riguardo, senza tradirsi, nè tradire il Piccolo Soprabito Grigio, ed aveva appreso la presenza di Magda. Egli aveva dunque seguito un'ombra. Il Piccolo Soprabito Grigio non era entrato in quella casa, o, forse, se n'era andata molto tempo prima ch'egli giungesse, dopo aver compiuto la sua missione.

Aveva in sulle prime pensato di chiarire bene questo punto, interrogando apertamente Royal; ma poi il sentimento del suo delitto lo rese muto, elevando fra di lui ed il suo sconosciuto amore un'insormontabile barriera, senza neppur lontanamente pensare quale sarebbe stata la catena che li avrebbe riuniti.

Così Royal credeva sempre sinceramente che la sua presenza nella casa del *Rat* fosse affatto fortuita, mentre quelli ritenevano avesse chiesta ospitalità allo scopo di cercare Magda.

L'ormai decisa personificazione del gobbo da parte del *Rat* fece scartare ogni idea di svelargli la verità. Ma rimaneva ancora l'arduo compito di renderlo sottomesso ai due complici, per modo che non avesse mai a tradirli. Era così abbattuto e depresso nel suo dolore angoscioso pel raccapriccio del delitto che credeva aver commesso, così ansioso di umiliarsi, così avido d'espiazione, che Royal disperò quasi di trattenerlo dal recarsi immediatamente dal padre suo.

Invano gli fece comprendere che intenzionalmente egli era affatto innocente. Invano gli dipinse coi più foschi colori la pena che poteva tuttavia aspettarlo; il giovane agognava d'essere giudicato, persuaso che niuna condanna fosse eccessiva pel delitto di cui si sentiva colpevole. Finalmente però Royal fu colpito da un'improvvisa felice ispirazione. Egli s'era già accorto dell'intenso affetto che il giovane nutriva per il quasi sconosciuto suo genitore; perciò lo trasse a riflettere ed a considerare qual colpo sarebbe stato per il suo vecchio padre la conoscenza della sua colpa.

Non riusciva questo un pensiero nuovo al giovane, ma dianzi egli lo aveva scacciato, ansioso soltanto di compiere il dover suo. Ora, invece, non potè esimersi dal riconoscere persuasivo il suggerimento di Royal, di evitare, cioè, al povero uomo l'atroce rivelazione.

I disegni improvvisi di Royal riuscivano al di là d'ogni speranza.

Non soltanto Leonardo si piegò ad accettare con il peso della sua vita di disperazione, come prima aveva accettato la punizione, ma egli stesso decise di lasciar la patria, in modo che il grande mare lo dividesse dal padre suo.

— Egli dovrà credermi morto; per amor suo. Così vorrò essere per lui....

Ma per mandare il giovane all'estero occorrevano denari. Ed appunto allora il vivente rappresentante del gobbo era in serii imbarazzi, non sapendo che rispondere alle interrogazioni che gli venivano fatte sulla fortuna che si sapeva essersi formata nelle miniere d'oro.

Informatissimo com'era in ogni particolare della giovinezza di suo cugino, non era però ancora riuscito a saper che ben poca cosa della sua vita nelle miniere d'oro, cercando nelle carte dei primi anni.

Una volta ancora dinanzi a lui si presentava la via del male quale unica uscita dalle difficoltà, ed ancora per amore della sua creaturina il *Rat* la seguì risolutamente.

Frattanto Mr. Ferret s'addolorava pel suo figlio, la cui strana scomparsa nello stesso giorno del suo ritorno a Londra era per lui un terribile mistero.

Non v'era assolutamente alcun indizio, all'infuori della deposizione dell'agente di servizio alla stazione London Bridge; ma le ricerche non andavano oltre, dappoichè la visita del giovane alla dimora di Mr. Ferret era evidentemente il punto di partenza delle sconosciute sue sorti.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.